LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni Giorno

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia 18 10 1.50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2.50
Stati fuori dell'Unione Post. | ordin. quotid. 35 20 3 —
| » estero. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

SCADENZA 1° FEBBRAIO

GLI ABBONAMENTI
della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2.*

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4.*

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente la suddetta lira 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per un anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno e si possono scegliere *libri pel valore di lire* 18 nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chiede liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 33.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto un anno e si può scegliere *libri per lire* 18 in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Quanto prima si pubblicherà

GLI ANTICHI AMORI

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

scritto appositamente per la **Gazzetta Piemontese.**

La internazionale del Vaticano

Dunque, siamo intesi. Anche il Vaticano ha la sua internazionale. E ci spieghiamo.

Com'è noto, la nomina del cardinale Ledochowsky, polacco, a prefetto di Propaganda Fide, in surrogazione del defunto cardinale Simeoni, ha destato non poca sorpresa anche nei Circoli vaticaneschi ed è oggetto tuttavia di molti commenti. Bisogna avvertire, chi non lo sapesse, che l'ufficio di prefetto di Propaganda è uno dei più importanti ed eccelsi della gerarchia cattolica e per taluni riguardi superiore anche allo stesso segretariato di Stato.

Per solito posti come questo in Santa Sede usavano conferirli a prelati italiani. Molti cardinali italiani fanno parte della Propaganda Fide; pareva che uno di essi dovesse spettare la nomina di prefetto. Invece il Papa — che in questi ultimi anni della sua tarda vecchiaia cede facilmente alle influenze esterne e s'infervora, con senile pertinacia, nella lotta contro lo Stato italiano — ha voluto che a presiedere la cattedra, donde s'impartisce e si propaga la fede nelle cinque parti del mondo, fosse chiamato uno straniero e un uomo di combattimento.

Il Papa volle il Ledochowsky, nonostante che l'Austria — per i suoi interessi balcanici — mostrasse di preferire il Vannutelli, che fu nunzio a Vienna ed è in buoni rapporti colla Corte dell'Imperatore; volle il Ledochowsky, nonostante che la Francia, figlia prediletta, pure interessata per le sue missioni d'Oriente, desiderasse piuttosto l'Aloisi, altro cardinale devoto, dicesi, agli interessi francesi; volle il Ledochowsky, nonostante che la nomina di costui potesse spiacere — come avvisò il corrispondente viennese del *Times* — a Pietroburgo, dove l'eletto ha riputazione di polacco patriota.

***

Ma il Ledochowsky, come abbiamo detto, è testa di ferro provata nelle fiere lotte contro Bismarck e le sue ferree leggi di maggio. Allora — nel 1873 — il Ledochowsky era arcivescovo di Gnesen e Posen e si rivolse riottoso alle leggi del gran cancelliere, rifiutandosi di ammettere la lingua tedesca nei suoi seminari e infrangendo apertamente le altre disposizioni. Onde Bismarck credette bene di mandarlo a meditare un paio d'anni sugli effetti della lotta fra la Chiesa e lo Stato nella fortezza di Ostrowa.

Or dunque, la nomina del cardinale polacco-tedesco significa in primo luogo la deliberata intenzione che ha il Vaticano di continuare, anzi di accentuare la politica di lotta contro lo Stato e magari di preparare il terreno pel venturo conclave, in previsione del quale già si discute se il nuovo papa sarà un italiano o uno straniero. Ma la nomina del Ledochowsky può celare altre intenzioni, e di queste troviamo un aperto ragionamento in un giornale clericale di Milano.

Quel giornale dice:

> In primo luogo è nota la sentenza della Cassazione di Roma che *converte* i beni di Propaganda. La Santa Sede, come non ha potuto impedire quella deplorevolissima disposizione, così, dato le condizioni esterne, si troverà impotente a frenare nuovi abusi, che per avventura fossero imaginati dal Governo italiano.
>
> Però le spetta il diritto di affermare in ogni occasione la internazionalità di quell'opera, ed a questo uopo può riuscire opportunissimo che essa venga posta alle dipendenze di un cardinale che non sia suddito del Governo italiano. Dice appropriatamente il *Times*: « La nomina del cardinale Ledochowsky a prefetto della Congregazione di Propaganda è « un atto significantissimo, perchè tale scelta implica l'adozione di una politica di azione invece « che di rassegnazione ».
>
> Dell'internazionalizzazione di quella carica all'internazionalizzazione di altri uffici vaticani, che abbiano motivo di temere attriti col Governo italiano, può essere breve il passo. Certo sarebbe doloroso per l'Italia il vedere le più elevate dignità della Chiesa affidate a cardinali stranieri allo scopo che abbiano maggiore libertà d'azione nel disimpegno del loro ufficio, ma questo non potrà essere imputato a colpa del Pontefice, se egli sarà costretto di provvedere per tal modo ai veri interessi della Chiesa.
>
> Ben meglio opererebbe il Governo se, facendosi ragione dei diritti della Chiesa avviasse ed affrettasse l'opera della riconciliazione, necessaria e proficua, così alla religione come allo Stato nella ogni rapporto.
>
> Il giornale che rivela questo novello aspetto della questione mostra di preoccuparsi anch'esso della internazionalizzazione delle cariche vaticanesche e, o per spirito di patriottismo o piuttosto per una male intesa furberia, insinua l'idea che il Governo italiano dovrebbe « farsi ragione dei diritti della Chiesa » e iniziare un'èra di conciliazione. Decisamente questa idea rispondo più a furberia che a patriottismo. Ma il giornale vaticinneseo fa male i suoi conti. Lo Stato italiano — appunto perchè Stato — non ha da rendersi conto delle ragioni nè della Chiesa, nè della religione, poichè in esse non ha competenza alcuna.
>
> Che se per « ragioni della religione » s'intende per avventura gli interessi temporali, allora lo Stato, in questi competente, non ha da far altro che rimaner fermo nel suo diritto consegnato nei plebisciti e nelle leggi, e aspettare. Ma poi, in quel che dice il giornale clericale di Milano, c'è flagrante contraddizione di termini; infatti esso dice: — Il Vaticano, signori miei, inaugura una politica di battaglia; sceglie a capi gli uomini più violenti e più testardi; mette le sue cariche più importanti nelle mani degli stranieri, acciocchè non vi possa essere sospetto di italianità in qualche atto notevole della Chiesa; in una parola crea una nuova internazionale.... Fatevi innanzi per la conciliazione!
>
> Grazie tanto di codesta conciliazione!
>
> Ne abbiamo abbastanza dell'altra..... internazionale!

***

Ebben sia. Il Vaticano si internazionalizza? Faccia il Vaticano il comodo suo. Noi crediamo però che faccia male i suoi conti; e per due motivi principali: primo perchè, per quanto la sua politica d'equilibrio sia accorta, non lo sarà mai abbastanza da non creare attriti e divergenze fra Stato e Stato, fra clero e clero; e di ciò abbiamo avuto un primo esempio colla presente nomina del Ledochowsky; secondo perchè, per quanto faccia, non potrà togliere alla propria territorialità la natura italiana, che le danno la storia e la geografia, e avrà sempre a fare i conti col clero italiano, che è il più vicino.

Ora il clero italiano, che è quello che vede e circonda il soglio, si potrà, col tempo, internazionalizzare come..... le cariche? Sarebbe follia tentare un'impresa così assurda; e però l'opera del Vaticano si dovrà arrestare sul più bello, quando gli intransigenti si accorgeranno che per conquistare « l'universo » andranno perdendo « l'Italia ». Avrà allora il Vaticano il coraggio di proclamare alla rovescia la frase di Ezio nel melodramma verdiano? E giunti a quel punto, sarà quello il trionfo della Chiesa?.....

Ma sia quel che ha da essere. Intanto che contentarsi! Figuratevi che abbiamo un prefetto di Propaganda, il quale, novello Mezzofanti, sa ritenemeno che sette lingue: il polacco, il tedesco, il francese, l'inglese, il russo, lo spagnuolo e, manco male, l'italiano, senza contare il latino.

Decisamente una nuova internazionale è installata in Vaticano.

Il caso del conte Menabrea e il divorzio in Italia

Il caso del figlio di Menabrea che per separarsi per sempre da una donna in quale ha disonorato il suo nome è costretto a rifiutare la propria nazionalità e a farsi francese, ha suggerito al *Times* alcune considerazioni che, per essere ovvie, non per questo cessano di essere opportune e ragionevoli. Ecco ciò che scrive il magno giornale inglese:

> « La prima riflessione ispirata da questo fatto è che gli italiani sentiranno senza dubbio la necessità di adottare una legge sul divorzio, in mancanza della quale molti fra loro, sottoposti a prove superiori alle loro forze, sono costretti a sacrificare la propria nazionalità.
>
> « Gli italiani hanno finora lottato contro il divorzio col timore di allargare il vuoto esistente fra la nazione ed il Vaticano.
>
> « Ma anche quest'ultimo dev'essere condotto a guardare in faccia la situazione creata nei paesi cattolici dalla infrangibilità dei suoi principii.
>
> « Coppie formatesi dopo ottenuto il divorzio vedono la Chiesa cattolica rifiutare il battesimo ai figli nati dalla nuova unione, o debbono ricorrere alla Chiesa di altra religioni per dare ai loro figli uno stato d'anima.
>
> « Questi casi si moltiplicano e la loro frequenza, non andrà molto, influirà sulle considerazioni del Vaticano.
>
> « Il caso del conte Menabrea non è il solo: ci sono già state numerose istanze allo stesso scopo; e la pubblicità data a quest'ultimo porterà in luce gli altri precedenti.
>
> « Gli italiani debbono riflettere su questo. Come la Chiesa deve domandarsi se vuol persistere nell'accettare per progetto il numero dei fanciulli allevati in altre religioni, così l'Italia deve domandare a se stessa se può onestamente forzare i suoi cittadini a rinunziare alla propria nazionalità a fine di acquistare il diritto al divorzio. »

Il ragionare logico e calmo del giornale inglese non potrebbe essere più convincente e persuasivo. Dal suo pratico, che colpisce nel momento attuale il cuore e la mente, si risale alla generalità, alla massima. Concedete il divorzio, che, come dice il vecchio ambasciatore, ora è istituto accettato dalla grande maggioranza degli Stati civili; concedetelo per la morale, per la religione, per la patria.

Agitazione nei radicali a Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Club dei radicali esprime nell'ultima seduta disapprovazione per l'attitudine del Gabinetto Pasic contraria al programma del partito, e chiese eventualmente la completa ricostituzione del Gabinetto. Perciò oggi ebbe luogo la nomina di un Comitato del Club incaricato di deliberare sulla soluzione della questione di gabinetto.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La Conferenza di Venezia — Pei capolavori dell'arte. Commemorazione di Dogali.

31, *ore 4 pom.*

L'on. D'Arco venne ieri mattina a Roma per prendere gli ultimi accordi col Governo circa le conclusioni della Conferenza sanitaria internazionale di Venezia. Egli ripartiva ieri sera per Venezia. Dicesi che le conclusioni stipulate dalle Potenze rappresentate a Venezia saranno trasmesse agli altri Governi, dando il tempo di quattro mesi per dichiarare se aderiscono.

— L'on. Boselli ebbe ieri sera un colloquio col ministro Villari circa il progetto relativo ai provvedimenti per le gallerie. Villari aderirebbe a modificare la parte finanziaria del disegno nel senso segnalatovi ieri sera, cioè impegnando il Governo a chiedere i fondi per ogni singolo acquisto con leggi speciali. Boselli convocherà la Commissione nuovamente martedì.

— Oggi nel pomeriggio la Società dei reduci d'Africa, gli studenti, i veterani e varie Società operaie della città e provincia si recarono al monumento di Dogali portando corone. Vi erano ventuna bandiere e tre musiche. Vi furono discorsi patriottici e vennero suonati inni patriottici.

(Edizione mattina).

Giunta per le elezioni — Decreti.

Notizie diverse.

31, *ore 9,5 pom.*

La Giunta per le elezioni, oggi dopo viva discussione, con voti 7 contro 5, deliberava di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di Cortese nel II Collegio di Siracusa, nonostante le gravi irregolarità riscontrate.

— Stamane in Quirinale alla consueta relazione mancava Lacchi ancora indisposto.

Fra gli altri decreti venne firmato quello della nomina di Grimaldi a vice-presidente del Consiglio della tariffa ferroviaria.

— Secondo il Bollettino, nel prossimo movimento del personale di pubblica sicurezza il cav. Feliziani, questore di Roma, verrebbe nominato consigliere delegato, l'ispettore Perego verrebbe nominato questore di Firenze, il questore Cimone verrebbe destinato a Roma.

— Stamane la Questura, dietro ordini del ministro degl'interni, fece una razzia di cocchieri d'ambo i sessi vagolanti per la città con disturbo del pubblico. Saranno rimpatriati. Questo provvedimento è assai lodato.

Ancora la questione della Galleria Sciarra.

31, *ore 10 pom.*

L'*Opinione* narra stasera i fatti relativi alla Galleria Sciarra che ieri io vi ho telegrafato distesamente; aggiunge soltanto questo particolare, che il principe, invitato dai funzionari incaricati dell'inventario a dare spiegazioni sopra le opere mancanti, avrebbe per risposta fatto inserire in verbale una protesta. Il *Bollettino delle informazioni* aggiunge che lo Sciarra presenterà una memoria redatta dall'avvocato Mancini, consulente legale del Municipio, donde apparirebbe che la Galleria non è vincolata a fidecommesso.

Questa sera la *Tribuna* pubblica un articolo sulla questione della Galleria evidentemente ispirato dal principe. Dice che il principe aveva offerto al Governo di riscattare la Galleria, ma il Governo si sarebbe rifiutato. Soggiunge che il principe avrebbe confidenzialmente offerto a Rudinì di cedere al Governo la Galleria purchè gli si affrissero ogni condizioni e negando la esistenza del fidecommesso.

(Edizione giorno).

Gli studenti — Il tenente Lanfranchi.

1, *ore 9,15 ant.*

Ieri sera l'assemblea dell'Associazione Universitaria ha votato un indirizzo di ringraziamento all'onorevole Gasco per il discorso inaugurale detto l'altro ieri.

— Il tenente Lanfranchi caduto da cavallo l'altro ieri a Torre di Quinto è molto migliorato. Ieri lo visitò il generale Carenzi, sotto-segretario di Stato.

La Conferenza sanitaria internazionale.

L'esito dei lavori.

Il banchetto offerto ai delegati dal Ministero degli esteri.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — La Conferenza sanitaria tenne ieri due sedute. Nell'ultima, che terminò all'una antimeridiana, si esaminarono i lavori e si firmò la convenzione che riassume le deliberazioni prese.

L'accordo è completo nelle questioni scientifiche, egualmente tra i delegati diplomatici, fra cui però alcuni fecero riserve, attendendo, prima di firmare, istruzioni dai loro Governi.

Avanti di separarsi, i delegati manifestarono i sentimenti di profondo ossequio al Re, di simpatia e di gratitudine all'Italia ed a Venezia, che fu loro larga di gentile ospitalità. I delegati espressero a più riprese e nei termini più vivi la loro riconoscenza per il presidente conte D'Arco. Questi partì stamane per Roma.

***

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Ecco i punti principali su cui si portarono le discussioni e gli accordi della Conferenza sanitaria internazionale:

Il protocollo austro-inglese, relativo al passaggio in quarantena delle navi pel Canale di Suez, fu modificato sulla base di alcuni emendamenti presentati dalla delegazione francese ed accettati dalla Conferenza. Essi versano specialmente su misure di precauzione, che dovranno accompagnare il passaggio delle navi in quarantena. L'Inghilterra fece soltanto alcune riserve sulle conseguenze pratiche della applicazione di tale principio alle navi da trasporto delle truppe.

Anche la composizione del Consiglio sanitario di Alessandria d'Egitto subì importanti modificazioni. Il numero dei delegati egiziani in quel Consiglio si portò da nove a quattro; questa diminuzione contribuisce a dare al Consiglio un carattere più internazionale e più europeo, accentuando le garanzie di sicurezza nel bacino del Mediterraneo. I delegati inglesi non si sentirono ancora autorizzati ad accettare questa diminuzione. Essi domandarono che il numero dei membri egiziani fosse di cinque.

Questa due riserve impedirono alla Delegazione britannica di firmare, per ora, la convenzione finale; pare tuttavia indubitato l'assenso dell'Inghilterra alle decisioni della Conferenza.

Oltre questi punti la Conferenza discusse ed approvò: importanti modificazioni per quanto riguarda i titoli indispensabili a far parte del Consiglio sanitario d'Egitto; i regolamenti sanitari attualmente in vigore, cioè il regolamento generale di polizia sanitaria, quello contro il colera, quello concernente i pellegrini, la disinfezione, ecc.

Istituì un Corpo di guardie sanitarie che offrisse la voluta sorveglianza per il passaggio in quarantena delle navi e determinò i cespiti per sopperire alle maggiori spese, sia straordinarie sia di bilancio.

Oltre i delegati inglesi, non opposero ancora la firma alla Convenzione quello della Svezia-Norvegia, perchè malato, quello della Danimarca e la Delegazione ottomana, perchè non forniti di pieni poteri. L'adesione di queste Potenze alla Convenzione finale non pare dubbia.

L'esito della Conferenza è giudicato felicissimo, in causa specialmente delle gravi difficoltà appianatesi fino dal principio per giungere ad un accordo.

Devesi, ad ogni modo, notare essere questa la prima Conferenza sanitaria internazionale, in cui siensi prese decisioni positive e concrete, che migliorano di molto il regime attuale e sono tali da tutelare l'interesse del commercio e la pubblica igiene.

L'on. D'Arco ricevette il seguente telegramma dal ministro della Real Casa:

« Il Re ringrazia V. E. della sua gradita comunicazione e la incarica di ringraziare la Conferenza sanitaria di Venezia dei sentimenti espressi verso la Maestà Sua, nonchè della simpatia all'Italia da persone tanto ragguardevoli per la loro dottrina rivolta al progresso della scienza ed al bene dell'umanità ».

***

Venezia, 31.

Ieri sera alle 7 ebbe luogo l'annunciato banchetto offerto ai delegati dal co. D'Arco in rappresentanza del Ministero degli affari esteri. La sala dell'*Hôtel Britannia* era fornita con profusione e con complice eleganza.

Vi erano, oltre tutti i delegati delle Potenze, il sindaco con gli assessori Calnei e Ratti, il cav. Fabris, consigliere delegato per il prefetto indisposto, il presidente della Corte d'Appello co. Santamaria, il procuratore generale comm. Castelli, il comandante Cobianchi della regia marina, il comandante del Distretto ed il questore.

Furono pronunciati alcuni brindisi in lingua francese. S. E. il co. D'Arco, sottosegretario per gli affari esteri, a nome del Governo si dichiarò lieto di trovarsi circondato da tutti i delegati che presero parte alla conferenza, compiacendosi dei risultati dei lavori fatti colla cooperazione di così competenti collaboratori.

Il delegato francese Barrère ringraziò il co. D'Arco per le sue parole cortesi e per il modo nel quale seppe condurre i lavori della conferenza e ringraziò la città nella persona del suo sindaco per la splendida ospitalità accordata ai delegati.

S'alzò poi il sindaco comm. Selvatico, il quale rispose ringraziando per le cortesi espressioni rivolte a Venezia, lieto che gli sforzi dei delegati abbiano saputo conciliare i diritti dell'igiene con gli interessi del commercio. Alludendo alle gravi sventure, in causa delle quali furono per tre volte interrotte le riunioni della Conferenza, disse che esse avevano contribuito a stringere maggiormente i legami della vicendevole amicizia, e fece un brindisi alla prosperità di tutti i paesi rappresentati, sperando che i delegati porteranno un grato ricordo della città che ha avuto l'onore di associare il suo nome ad un risultato così benefico ai grandi interessi dei traffici e della salute pubblica.

Il delegato dell'Austria-Ungheria, conte De Knefstein, Bontrea-paschà, delegato dell'Egitto, e lo spagnuolo don Bagser de Corsi y Lubas ricambiarono con parole cortesi il co. d'Arco il suo brindisi, eslegiandone l'abilità e la squisita gentilezza e rendendo omaggio altresì alla solerzia dei segretari, alle cui intelligenti premure è dovuto in gran parte il buon esito dei lavori della Conferenza.

Il comm. Mayor, a nome dei segretari, ringraziava per le espressioni lusinghiere ad essi rivolte ed aggiungeva che se la Conferenza aveva avuto un esito favorevole ciò era dovuto in principal modo alla speciale competenza dei delegati.

IL MONUMENTO AL PETRARCA
IN SELVAPIANA.

Parma, 29 gennaio.

(Ritardo) — All'orlanta di un piccolo villaggio nomato Selvapiana, lontano circa 30 chilometri al S.-S.-E. da Parma, a non molta distanza dai pampinei colli di Ciano, ove è probabile sorgesse l'antica Lucaria, e dal vetusto castello di Rossena, che maestoso sorge sul vertice di un gigantesco masso ferrigno di figura piramidale, havvi un'antichissima selva in amena e fertile pianura, che diede il nome a quel pittoresco e salubrerrimo luogo; e verso ponente, tra il villaggio ed il torrente Enza, scorgesi un bosco in dirupato pendio, ai cui piedi scorre dolcemente il rivo Coresola.

In questo stesso bosco d'incantevole bellezza ammiravansi, molti anni or sono, le reliquie della casa che vi possedeva Francesco Petrarca durante il tempo della sua dimora in Parma, grandemente favoreggiato dai signori da Correggio ed insignito della dignità di arcidiacono della Basilica Cattedrale. Venne egli ad abitarla nell'autunno del 1341, poco dopo che ebbe cinto il poetico alloro in su quella rupe da cui i Romani dettavano leggi un tempo al soggiogato universo ed in cui i loro duci ricevevano gli onori del trionfo.

Questa ridente solitudine, ove la natura dispiegava in modo maraviglioso il pomposo quadro di sua bellezza ed offriva allo sguardo quasi tutta l'Italia e i monti che la circondano, mosse tosto il sensitivo e tenero animo di quel grande italiano e risvegliò il suo sopito estro a proseguire le intralasciate poema dell'*Africa*, come egli stesso racconta nella sua epistola *Ad Posteros*.

Il Petrarca prediligeva in quel tempo Selvapiana, come predilesse ne' suoi anni giovanili la selvaggia e romantica Valchiusa ed in più matura età la deliziosa villa di Linterno, presso Milano.

Non è noto il nome della persona che possedè la succennata casetta dopo la morte del poeta: soltanto si sa che intorno al 1770 venne demolita per far servire i materiali ad altro uso. Di essa non furono lasciate in piedi che le mura esteriori, consumate dal tempo, per modo che la loro altezza, nel 1838, era ridotta a circa mezzo metro sopra terra. Piante ed erbe silvestri coprivano, quasi con pia compassione, quelle reliquie per celarle allo sguardo dell'uomo distruggitore.

Nel novembre del 1838 il barone Vincenzo Mistrali, ministro delle finanze in Parma sotto il regime di Maria Luigia, acquistò a proprie spese queste reliquie e alcune tavole di terreno che le circondavano, coll'intendimento che ivi si erigesse novello edifizio in onore di quel grande e fosse circondato di *fresco ed odorifero laureto*. E casa e terreno furono assegnati in dono ad una Società, i cui membri con le proprie offerte e per mezzo di pubbliche sottoscrizioni, auspici il conte Luigi Sanvitale, Angelo Pezzana, Paolo Toschi, Nicola Bettoli, Domenico Oliveri, fecero costruire il tempietto che ora si vede biancheggiare sul poggio di Selvapiana.

L'edifizio è semplicissimo, ideato con gusto squisito, rispondente perfettamente allo scopo per cui fu eretto e convenientemente all'uomo che si volle onorare; ne fece i disegni Nicola Bettoli, l'insigne architetto cui devesi anche il teatro Regio di Parma.

Sulla porta, all'esterno, leggesi questa iscrizione di Pietro Giordani:

MDCCCXXXIX
Per visibil segno dell'onore dato a questo luogo
Dal Petrarca.

Essendo il tempietto ottagonale, con quattro lati maggiori (di quattro metri) e quattro minori (di tre metri), quattro degli scompartimenti della volta sono naturalmente più grandi degli altri. La porta si apre verso il nord in una delle quattro più larghe pareti; nelle altre due maggiori, che le sono laterali, due lunette lasciano penetrare una luce dolce e tranquilla.

La volta venne istoriata con belle pitture allegoriche da Francesco Scaramuzza. In uno scompartimento scorgesi Laura vestita di bianco in atto di nuotare nell'aria, circondata da veli volubili. Negli altri scompartimenti, putti e adolescenti, simboleggianti l'amore, lo studio, l'eleganza, ecc. Gli scompartimenti restano chiusi da folti e serrati rami di alloro, che si congiungono attorno ad una corona di fiori nel centro della volta.

Nel mezzo del tempio è collocata una statua in marmo, maggiore del vero, rappresentante il poeta seduto che, con una penna in mano, guarda in alto ispirato. Questa statua è pregevole lavoro dello scultore Tommaso Bandini.

Sulle pareti dovevano incidersi in marmo i versi nei quali il Petrarca parla di Selvapiana e alcune delle sue poesie che sono ritenute fra le migliori; ma quelle pareti sono ancora al giorno d'oggi nude e greggie; nessuno più si curò di completare il monumento a

Quel grande a la cui fama angusto è il mondo.

Ora per lodevole iniziativa dell'egregio prof. Alberto Rondani si stanno facendo pratiche per costituire un Comitato di cittadini parmensi e reggiani allo scopo di raccogliere offerte onde fare le riparazioni necessarie e condurre a compimento quel tempietto dedicato alla memoria del Petrarca.

Del Comitato farebbero parte il conte senatore Filippo Linati, il prof. Pellegrino Strobel, rettore della nostra Università, il prof. Oreste Boni, il signor Giovanni Lagorio di Parma, il prof. Giuseppe Ferrari, il prof. Naborre Campanini, l'ing. Emilio Morandi ed altri di Reggio Emilia.

A questa bella iniziativa hanno già fatto adesione, a quanto mi si assicura, la R. Deputazione di Storia Patria e il Club Alpino, il quale si è offerto di assumersi la custodia del monumento: e non è punto a dubitarsi che anche le due provincie e i Comuni l'accoglieranno con favore. Per cui si spera che quanto prima sarà finalmente pagato il debito contratto dai nostri vecchi, o da noi creditato, verso la memoria di uno di quei sommi di cui più s'onora la patria nostra.

Il nuovo regime doganale della Francia.

Relazione e decreto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi la relazione di Ribot ed il decreto di Carnot sulla messa in vigore del nuovo regime che presiederà alle relazioni commerciali a datare dal 1° febbraio.

La relazione di Ribot dice che in previsione di questa scadenza del 1° febbraio, nel momento in cui compivasi l'opera legislativa che fissa il nuovo regime doganale, il Governo chiese al Parlamento i poteri necessari per accordarsi coi diversi Stati i cui trattati venivano a scadere. In virtù della legge del 29 dicembre 1891 il Governo aprì immediatamente le trattative.

Ribot soggiunge che la Svezia, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Belgio, la Svizzera e la Grecia si trovano nelle condizioni previste dalla legge per ottenere, a datare dal 1° febbraio, la tariffa minima; e che il beneficio della tariffa minima si estenderà anche all'Inghilterra, alla Germania, all'Austria, alla Russia, alla Turchia, alla Danimarca e al Messico.

Seguono i decreti.

Ecco il testo della frase concernente più specialmente la Spagna, nella relazione di Ribot: « Le diverse combinazioni che proponemmo alla Spagna non furono accolte. Esse tuttavia sembravanci tanto più accettabili, perchè la nostra tariffa minima, relativamente ai vini, che rappresentano un articolo essenziale dell'importazione spagnuola in Francia, è inferiore a quella di ogni altro paese. Perciò possiamo declinare la responsabilità di una rottura, che è in noi completo disaccordo coi sentimenti di avveduo i paesi. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La Direzione generale delle dogane diresse a tutti i suoi agenti una circolare in cui dichiara che la tariffa minima si applicherà nello stesso modo seguito anteriormente per la tariffa convenzionale e che le merci dovranno importarsi direttamente o per la via del paese che gode ugualmente della tariffa.

CERBERE (Pirinei Orientali) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Alle 5 pom. partì per Portbou l'ultimo treno di merci francesi soggette alla applicazione delle antiche tariffe doganali. Tutto è felicemente terminato. Nessun incidente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — L'ambasciatore spagnuolo consegnò a Ribot una nota verbale protestante contro l'apprezzamento riguardante il Gabinetto spagnuolo formulato nella relazione di Ribot e Carnot.

Ratifiche e pubblicazioni di trattati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Le ratifiche dei trattati di commercio della Germania col Belgio e colla Svizzera furono scambiate oggi.

Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge sulla applicazione dei dazi convenzionali sui grani, vini e legnami nei depositi di transito e sulla applicazione dei dazi convenzionali allo natura cui si concederà la clausola della nazione più favorita.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il Bollettino delle leggi pubblica il trattato di commercio e doganale e le convenzioni epizootica e per la protezione dei marchi di fabbrica colla Germania, il trattato di commercio colla Svizzera ed il decreto ministeriale per l'esecuzione dei trattati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Oggi l'ambasciatore italiano ha firmato le ratifiche della proroga del trattato di commercio.

Una nave inglese incagliata.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — La nave da guerra inglese *Victoria* si è incagliata; due navi da guerra sono partite da Malta per soccorrerla.

BORSA UFFICIALE
1° febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 65 — 102 75	— — — —
	102 60 — 102 70	— — — —
Svizzera	102 37 1/2 102 47 1/2	— — — —
Londra + 9	— — — — 25 64 — 25 67	—
Id. lungo	— — — — 25 67 — 25 70	—
Germania + 3	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — La Francia, che chiude oggi le sue frontiere all'attività delle nazioni civili commemorando a rovescio un famoso centenario, ci mandava sabato sera buona (quanto facile) ripresa sull'Italiano a 90 40.

Però c'informano da Parigi che il movimento è fatto da noi, e che colà si eseguiscono solo i nostri ordini, per cui non v'è obbligo di gratitudine per questa benevolenza a base di mediazione.

Qui stamane cominciò la prevista sfuriata che, se Parigi secondo, durerà qualche giorno. Si comprava, ed almeno si cercava di comperare, mancando i venditori, non obbedendo ad una parola d'ordine, e si spinsero i corsi forse un po' troppo per non provocare presto una reazione.

Il cumulo per non esser da meno del resto ben riscaldato a 102 70.

Rendita cont. 93 80, 93 87 1/2.
Rendita fine corr. 93 85 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Mobil.	381	385	387	386	Carmera	345 — 349 —
Ferr. M.	649	650	649	50	Lane	293 — — —
Tiberine	90	—	—	—	Ferr. Sic.	366 — — —
Ferr. Med.	494	90	495	50	C. Cavour	565 — — —
B. S. (A)	74	—	—	—	C.F.S.Paolo	504 — — —
Serie B	73	—	—	—	O. Sarde M.	291 — — —
Fondiaria	4	—	—	—	Obbl. ferr.	293 — — —
Cred. Ind.	167	—	165	—		

Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —.

L'emissione che la Banca Nazionale ha annunziato pel 4 febbraio delle Obbligazioni delle Ferrovie Sicule, mentre le condizioni generali dei mercati sono poco favorevoli, dimostra la fiducia che la Banca Nazionale e gli altri assuntori hanno nel titolo preso sotto il loro patrocinio.

Questa fiducia è meritata tanto per la sicurezza quanto per i vantaggi che presentano le nuove Obbligazioni.

Esse infatti sono garantite col pegno della sovvenzione dovuta dallo Stato, come dalla firma del delegato governativo sui titoli, nonchè da tutto il patrimonio della Società che esercita la Rete Sicula.

Le Obbligazioni fruttano L. 20 nette anno in oro, e sono rimborsabili a 500 lire in oro. Al prezzo di emissione esse costituiscono un impiego al 4 83 0/0 netto, mentre gli altri titoli simili ferroviari e fondiari danno soltanto dal 4 06 al 4 26 ai prezzi attuali di Borsa.

LA BULGARIA

III.

Strade e ferrovie — Le finanze dello Stato — I debiti dello Stato bulgaro.

Sofia, dicembre.

(S. c.) — La linea più importante delle ferrovie bulgare è quella da Rustchuk a Varna, costruita nel 1866-68 da un Consorzio inglese. Congiunge il Danubio al Mar Nero, e serve quasi esclusivamente per transito. Questa linea è lunga 226 chilometri e costò al Consorzio inglese 52,777,500 franchi. Per l'acquisto di questa linea fiede ancora 46,780,000 franchi in obbligazioni al 6 0/0.

Le altre linee ferroviarie bulgare sono: la linea strategica Zaribrod-Sofia-Vacarel, costruita nel 1885-86 dalla Società Gior. Gronaw e Comp. È lunga 107 chilometri e costò 18,470,377 franchi; viene poi la linea Vacarel-Sarambej, costruita nel 1885-88 dal barone Hirsh, lunga 64 chilometri. La quarta linea bulgara è quella di Jambol-Burgas, costruita l'anno scorso dal Governo, e costò l'importo di dieci milioni di franchi.

Le linee turche che passano su territorio bulgaro sono: Sarambej Mustafa-pascià (costruita nel 1867 e lunga 206 chilometri), Tirnova-Sejmen-Jambon (costruita nel 1872 e lunga 106 chilometri).

Le linee ferroviarie progettate, e che il Governo bulgaro spera in pochi anni condurre a compimento, sono: Kaspican-Simia-Tirnova, Sevlijevo-Sofia-Kistendia, Jambol-Silvno-Staraszagoja, Cirpan-Filippopoli-Tatar e la quinta Jambol-Simia.

L'intera rete ferroviaria della Bulgaria alla fine dell'anno 1890 avrà un tracciato di 756 chilometri, e su essa dal 1889-90 il Governo spese 7,753,258 franchi ed incassò nel 1888 franchi 650,000 e nel 1890 franchi 3,568,500.

In Bulgaria vi sono inoltre 68 grandi strade maestre, per la cui manutenzione il Governo spende due milioni all'anno.

La Bulgaria venne aggregata nel 1881 alla Lega mondiale delle poste, e da quell'epoca le poste, che erano austriache, passarono al Governo. Secondo il *budget* del 1890 la Bulgaria ha 113 stazioni postali e telegrafiche, con 870 impiegati. Il reddito della posta e telegrafi nel 1890 fu di franchi 1,402,500.

***

A saldo del debito dello Stato la Bulgaria pagò, dal 1885 ad oggi, 32,190,106 franchi fra interessi ed ammortizzazione. L'anno scorso esso pagò 6,677,934 franchi.

La somma maggiore del debito dello Stato è dovuta ai così detto debito dell'*occupazione* russa, per la costruzione delle ferrovie e strade, e per le poste e telegrafi. Il debito di Stato bulgaro, secondo un prospetto pubblicato nel marzo dal ministro delle finanze, era così ripartito: debito per l'occupazione russa, rubli 10,618,250, pari a 28,607,450 franchi (pagati sinora 5,600,000 rubli); tributo per la Rumelia orientale, 2,951,000 franchi; debito ipotecario al 6 0/0 di 30,000,000 franchi; debito Rumelia orientale dovuto alla Banca Ottomana, franchi 3,194,798; altro debito per la Rumelia orientale dovuto alla Porta, 4,024,536 franchi; alla Società delle ferrovie orientali per trasporto di truppe nel 1885-86, franchi 2,100,000 (pagati franchi 1,100,000); per la ferrovia Zaribrod-Sofia-Vacarel, fr. 18,470,377 (pagati fr. 15,553,873); per la ferrovia Jambol-Burgas, fr. 10,000,000 (pagati fr. 3,640,000).

Il debito totale dello Stato ascende a franchi 151,120,154 e franchi 170,685 che il Governo deve pagare quale interesse annuale per la linea Vacarel-Belova per il diritto dell'espropriazione, per cui furono già pagati circa 40 milioni di franchi.

Nell'attivo dello Stato, oltre le ferrovie espropriate, stanno notati 10,000,000 di franchi depositati alla Banca Nazionale, ed i proventi delle miniere, saline, ecc., per un totale di 28,900,000 franchi, che firmano, si può dire, un fondo intangibile. Nel 1885 le casse dello Stato avevano in deposito 27 milioni di franchi, e vennero tutti spesi nella guerra serbo-bulgara.

Il bilancio di quest'anno si controbilancia fra la entrata e la uscita. L'entrata complessiva dell'anno 1890 è di franchi 80,478,000. Vennero preventivati nel *budget* di quest'anno le seguenti somme: per la amministrazione suprema (principe), fr. 1,009,540; per il debito dello Stato, fr. 13,067,618; pel controllo, fr. 243,465; per il Ministero degli esteri e culti, franchi 5,339,465; per il Ministero dell'interno, franchi 8,385,430; per il Ministero dell'istruzione pubblica, fr. 5,140,985; per il Ministero delle finanze, franchi 21,442,975; per il Ministero della giustizia, franchi 4,891,383, e per il Ministero della guerra, fr. 20,617,535; in più, fr. 800,000.

Le entrate del bilancio derivanti dalle imposte crebbero durante il 1890 di fr. 9,400,000.

Le finanze bulgare, come del resto tutti gli altri rami dell'attività di questo popolo, segnano un grande passo verso il progresso, e ciò è soddisfacente per ognuno che desidera che la Bulgaria viva e progredisca indipendente.

I dankali rifiutano il pagamento del tributo.

Diesi (Mar Rosso), 16 gennaio.

(E. H. S.) — Le tribù dankale delle coste della Baia d'Annesley e delle isole assoggettate a tributo dal decreto del governatore dell'Eritrea — da noi già pubblicato — si rifiuteranno di pagarlo o perchè in condizioni miserrime o perchè furono aboliti privilegi rispettati persino dal Governo egiziano.

I dankali di Diesi, isola vulcanica, che godevano di tale privilegio, porranno questo dilemma: o mantenere inalterato il passato od il rinvio della bandiera italiana.

E sono genti capaci di farlo: arditi in mare come in terra, non pavoneggiano nemici, non ne contano il numero e s'affidano a Mohammed non tutta il fervore del loro fanatismo.

Il trasloco del console generale di Nizza

Nizza, 29 gennaio.

(NINO MALAGOLI) — Come voi sapete, il marchese Centurione, nostro console generale a Nizza, è stato recentemente richiamato dal suo posto, venendo a surrogarlo il marchese Carcano, ora console di 1ª classe a Costantinopoli.

Questa rimozione, o questo trasloco, che dir si voglia, ha dato pretesto ai giornali francesi locali, e ad una parte della Stampa italiana, per lanciare severe critiche al marchese Centurione. Mi ricordo, fra l'altro, d'aver letto in un giornale genovese di qualche giorno fa una corrispondenza da Nizza nella quale si asseriva che la colonia italiana stessa aveva desiderata e chiesta la partenza del suo console.

Ora io ho voluto informarmi esattamente in proposito, e dopo aver intervistato il console stesso, che mi accolse con quella gentilezza con lo distingue, interrogai diversi membri della colonia, la sincerità delle cui parole non poteva essere messa in dubbio.

Il marchese Centurione, negli otto anni da che regge questo Consolato generale ha saputo crearsi una larga corrente di simpatie, non solo presso la colonia italiana, ma anche nell'ambiente francese ove si trova.

Però un gruppo di italiani radicali cercò osteggiare il console, accusandolo di gallofobismo, mentre i rapporti del marchese Centurione colle Autorità francesi furono sempre così cordiali, che egli seppe ottenere quanto non poterono i suoi predecessori. Intendo alludere alla licenza che il Governo francese gli accordò per la costituzione in Nizza di una Società italiana di M. S., licenza che venne sempre negata a tutti, perfino a monsignor Sola, vescovo di questa diocesi.

Quando ci fu l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, quello stesso gruppo di oppositori seppe conquistarsi la grazia dell'avv. Popovich, redattore del *Diritto* qui venuto per quella solennità, e così si potè leggere nel giornale romano una carica a fondo contro il console generale, terminante coll'augurio che l'Italia accordi la soddisfazione alla Francia di vedere allontanato da Nizza il marchese Centurione.

Per tagliar corto, un mese fa il marchese Rudinì annunziò al marchese Centurione che aveva deciso di dargli un successore nella persona del Carcano, offrendogli però nello stesso tempo un avanzamento. Infatti lunedì il marchese Centurione parte per Roma, ove deciderà della scelta della sua nuova residenza, che sarà più importante dell'attuale.

Termino annunziandovi che domani ha luogo al *London House* il secondo banchetto annuale che il corpo diplomatico locale, presieduto dal suo decano marchese Centurione, offre alle Autorità di Nizza e Monaco. In tale banchetto il nostro console prenderà commiato dai suoi colleghi con un discorso pieno di sentimenti affettuosi per la Francia.

L'odio di razza e i suoi delitti

Una vittima del carcere austriaco.

Trieste, 29 gennaio.

(X.) — A Piedimonte presso Gorizia venne commesso un nuovo atto della più brutale violenza in odio all'elemento italiano. Un povero giovane di nome Stefano Micica, semplicemente per aver dato la buona sera in lingua italiana ad alcuni villici sloveni, venne dagli stessi aggredito, colpito alla testa con un sasso e quindi calpestato orribilmente. L'infelice ha 22 anni soltanto ed è nativo di Peuma. Egli versa in gravissime condizioni. Degli aggressori che furono spinti dall'odio contro la nostra nazionalità a commettere il grave attentato nessuno venne ancora arrestato. A Gorizia per questo fatto regna vivo fermento. Avremo una nuova interpellanza in seno al Consiglio municipale in cui verrà protestato contro l'indifferenza dell'Autorità politica.

Parecchi goriziani che possedono ville nelle colline di Piedimonte intendono vendere le loro possessioni.

L'Indipendente, che fu sequestrato, pubblicò un articolo intitolato: « Violenza slave » in cui dichiara che di questi eccessi non tiene responsabili quegli zotici contadini slavi, bensì quella bassa congrega di apostoli del panslavismo che dopo aver gettato il seme dell'odio e del fanatismo nelle deboli menti, si ritraggono in lontananza a goderi gli effetti della loro opera infame.

***

È morto quel fattorino di piazza Giuseppe Annuto, che fu coinvolto nel processo politico dei proclami, processo che fu a Vienna con una assoluzione. Il povero Annuto, già sofferente, subì parecchi mesi di carcere, quindi fu trasportato malato, nella cruda stagione invernale, a Vienna, dove si è svolto il processo. Colà giunto, ammalò gravemente. L'assoluzione lo sollevò alquanto, ma il male era di quelli che non perdonano e lo uccise. Aveva soli 45 anni. Era il tipo dell'operaio patriota. Visse nella povertà fiero ed incorruttibile.

Cavo telegrafico a traverso il Pacifico

Un bill di Mr. Mc Creary fa rivivere il progetto di C. C. Moreno.

Nel 1876 il Congresso, riunito a Washington, accordava a Celso Cesare Moreno ed ai suoi associati il diritto di stendere e mantenere delle linee telegrafiche dalla costa occidentale degli Stati Uniti a traverso il Pacifico, toccando le isole Sandwich, l'isola di Brown, il Giappone Corea e la Cina.

Ma il termine fissato per il principio dei lavori passò senza che nulla si fosse compiuto; molti degli azionisti erano morti ed altri avevano ritirati i fondi.

Nel 1888 il signor Curtin di Pensylvania cercava di ravvivare questi progetti, ma non si riuscì; finalmente ora il signor Mc Creary ha ritentato di conseguire il sogno che nacque prima nella mente d'un nostro italiano.

Questo decreto concederà a Celso Cesare Moreno e ai suoi associati di completare il sistema telegrafico settomarino del globo.

L'Europa è unita all'America per mezzo dei numerosi cavi che percorrono l'Atlantico; l'Inghilterra e le altre nazioni d'Europa si congiungono coll'Asia, l'Africa e l'Oceania.

In questa rete elettrica che cinge il mondo la sola maglia mancante era l'Oceano Pacifico. Era giusto che gli Stati Uniti, ricchi e potenti, completassero questa immensa catena, ed è certo che l'intraprendente spirito americano non mancherà di rispondere alla grande chiamata.

Non esistono finora cavi sottomarini di proprietà americana ad eccezione di quello che congiunge Florida all'isola di Cuba, ma se il Congresso nel suo sapiente patriottismo accetterà il *bill* proposto dal Mc Creary il cavo transpacifico da San Diego di California a Shanghai nella Cina sarà unicamente americano percorrerà una linea di 6650 miglia geografiche e completerà il giro del mondo.

Questa opera gigantesca è una delle grandi necessità e possibilità del presente e sarà uno dei più forti fattori della futura grandezza americana perchè renderà questa nazione indipendente dagli altri telegrafi europei, congiungendo colla sua rapida e diretta comunicazione i punti estremi dell'Oriente e dell'occidente del mondo.

Una condanna a morte a Vienna.

Si ha da Vienna: « In seguito al verdetto affermativo dei giurati, i coniugi Schneider furono condannati a morte. La sentenza dovrà eseguirsi prima contro la Rosalia ».

I lettori ricordano chi siano questo due belve umane. Se nel passato qualcheduno ha potuto avere dubbii sulla verità delle teorie di Lombroso sui delinquenti-nati, lo svolgimento di questo processo ha potuto essere una solenne prova. I coniugi Schneider attiravano povera gente in un bosco sotto pretesto che volevano dare loro un posto in qualche famiglia; il marito la percuoteva, e dopo averle disonorate alla presenza della moglie, coll'aiuto di questa la uccideva.

Il processo ha destato una grande impressione a Vienna, dove pe raolto i processi lasciano indifferenti gli animi. I giornali erano costretti a fare parecchie edizioni.

Le deposizioni sia del marito che della moglie furono ributtanti. Confessarono cinicamente i loro delitti, soltanto cercarono di addossarsi a vicenda la responsabilità maggiore delle turpi azioni per salvare il capo, poichè il Codice austriaco non scherza. Ed anche in questo si mostrarono coerenti. I giurati hanno fatto giustizia per tutti e due.

La notizia avrà certo fatto ottima impressione a Vienna.

Ecco un caso in cui anche il più deciso avversario della pena di morte rimarrebbe dubbioso sulla bontà ed efficacia della sua tesi.

Provvedimenti finanziari ed economici in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il progetto sottoposto oggi alla Camera aumenta l'imposta sugli stipendi dei funzionari ed aumenta le imposte dirette. Il progetto colpisce i titoli pubblici, compresi quelli del debito, con un'imposta del 30 0,0; chiede l'autorizzazione di negoziare una convenzione coi portatori del debito estero per convertire parte del capitale e i coupons in buoni, ammortizzabili sopra base da regolarsi ulteriormente. I portatori, rifiutando la convenzione, sarebbero sottoposti al regime dei portatori del debito interno.

Il progetto, in seguito alla relazione esponente lo stato delle finanze, valuta il *deficit* del bilancio a dieci milioni di mille *reis*, il debito fluttuante a 23 milioni, le anticipazioni fatte alla Banca a 15 milioni. Constata l'impossibilità di negoziare operazioni di tesoreria e opina che le misure proposte produrranno 8,500,000 *reis*, che, aggiunti alle economie e all'aumento delle entrate, copriranno completamente il *deficit*.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 31. — I provvedimenti presi dal Governo hanno fatto buona impressione ai portatori di titoli meno garantiti. Tali provvedimenti accordano però un aumento di imposte e una riduzione di stipendi, e ciò solleverà probabilmente qualche difficoltà. Gli industriali temono che la imposta sul reddito spaventi i capitali.

Un subito atto del re del Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera del re il quale dichiara che, di fronte alla situazione del paese e ai sacrifizi che si impongono a tutti i cittadini, rinunzia in favore del tesoro la quinta parte della lista civile.

A proposito degli esperimenti del fucile a piccolo calibro.

Sulla fede di altri giornali abbiamo riferito circa le prove del fucile a piccolo calibro, che si fanno ora a Lombardore Canavese. Le notizie soggiungevano che il tenente-colonnello cav. Bellati, dirigente l'esperimento (il quale vien fatto dagli alpini), si sarebbe mostrato limitatamente soddisfatto di tali prove, e avrebbe chiesto al Ministero di poter fare la prova su più vasta scala. Ora appunto dal signor tenente-colonnello Bellati riceviamo la seguente:

All'egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,
Torino, 31 gennaio.

Ho letto nel numero 29 della *Gazzetta Piemontese*, edizione della sera, alcune notizie circa il secondo esperimento eseguito testè a Lombardore del nuovo fucile di piccolo calibro, in cui si accennano alcuni miei apprezzamenti personali che mi affretto a dichiarare non esatti, e tanto meno sussistente la proposta di un terzo esperimento su vasta scala.

Mi rivolgo alla sua gentilezza perchè voglia inserire la presente nel pregiato giornale da lei diretto.

Della S. V. obbligatissimo

EMILIO BELLATI
tenente-colonn. 3° regg. alpini.

Trattamento doganale del vermouth al Canadà.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Per le modificazioni portate alla tariffa doganale del Canadà, il vermouth viene classificato fra i vini « giangovi » (sensorosi), i quali, se contengono meno del 40 0,0 di spirito di prova, vanno soggetti al dazio di 75 centesimi di dollaro (L. it. 3.90) per gallone, se contengono più del 40 0,0 di spirito sottostanno al dazio di dollari 2 1/2 1/2 (L. it. 11.05) per gallone. »

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO — **Un grave incendio a Sambuco** — (*Nostro tel.*, 31, *ore* 5,30 *pom.*) — In questo momento giunge la notizia che si è sviluppato stamane un incendio a Sambuco. Il fuoco, favorito dal vento, si sviluppò in un modo notevole e distrusse parecchie case. Appena giunse notizia di quest'incendio partirono da qui per recarsi sul luogo l'ispettore di pubblica sicurezza, il comandante dei reali carabinieri portando soccorsi.

SAVONA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (E.) — — **Un arresto.** Venne arrestato ieri da questi carabinieri, certo Edoardo Campana da costi, individuo pregiudicato. Il Campana aveva indosso diverse chiavi, delle quali non seppe, o meglio non volle, precisare l'uso al quale erano destinate, ed appeso a certe parti delicate del corpo teneva un piccolo involto contenente la somma di circa 200 lire in biglietti di banca.

ASTI. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (Arrivo) — **Necrologio.** — Stamane ebbe luogo il funebre accompagnamento della gentildonna Marianna Ismardi vedova Musi, morta giovedì fra il compianto generale. La defunta discende dalla nobile ed antica famiglia Ismardi, tanto potente all'epoca della repubblica di Asti, nella quale teneva uno fra i più alti posti. Fu moglie e madre esemplare e di sentimento singolarmente caritatevoli, per cui era per le ottime sue qualità molto amata e stimata dal paese. Solenne plebiscito di dolore riuscirono le onoranze funebri. Fiori e lagrime non fecero difetto. Fra l'immenso stuolo di persone alla pietosa cerimonia notai il generale Cagni coi suoi figli, i tre fratelli Borgnini comm. Carlo, Giuseppe e Secondo, l'on. Adorni ed una numerosa rappresentanza di signore di Asti. Anche i tre figli seguivano il mesto tra i parenti in uno stato compassionevole.

Al cimitero il cav. prof. Ratti pronunziò un commovente forbito discorso.

— **Consiglio comunale.** — Sedute del 26, 29 e 30. Ordine del giorno: *Approvazione del bilancio e abolizione della tassa di minuta vendita.* Il relatore cavaliere Bocca ed i consiglieri Borgnini, Solaro e Rabezzana sono pel mantenimento provvisorio della tassa. Ratti e Dettoni ne vogliono subito l'abolizione. Dettoni, in appoggio alle sue parole, ha pronunziato la bellezza di cinque o sei discorsi, che hanno assorbito tutto il lavoro delle sedute: nulla si è potuto concludere, ed intanto il bilancio aspetta di essere approvato.

CANELLI. — (Nostre lettere, 30 gennaio) — (G. di P.) — **Biblioteca circolante.** — La Commissione della locale Società operaia nominata per la istituzione di una biblioteca popolare istruttiva, con una seconda circolare diretta a tutti i cancellesi e quanti altri per Canelli nutrono affetto, rivolge nuova preghiera per sollecitare offerte in libri od in denaro. Il fine propostosi dalla Commissione predetta è sotto ogni riguardo commendevole, e sincero encomio è dovere tributare al promotore di essa cav. Strucchi.

È da augurarsi che l'idea sorta venga con favore accolta in modo che al più presto la nostra florida società sia arricchita di un'utile biblioteca.

— **Ballo di bambini.** — Molto probabilmente la sera dell'11 febbraio avremo nel nostro teatro un ballo in costume dei bambini. Ben inteso sarà l'introito a totale profitto della beneficenza.

— **Banca Canalese.** — Il giorno 21 febbraio avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Canalese. Scopo della seduta è la discussione e conseguente approvazione del conto finanziario e morale 1.91 e nomina di otto amministratori e tre sindaci.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lettere, 29 gennaio) — **Necrologio.** — Il 26 gennaio due perdite dolorosissime commossero vivamente questa cittadinanza.

C'è la gioventù che piange il costante, l'amico Giovanni Croce, impiegato solertissimo di questa Banca Popolare, il quale a soli 22 anni lasciò non rimpianto la vita, mentre sognava roseo l'avvenire.

L'intera popolazione poi è muta pel dolore nel vedersi mancare uno dei più distinti giureconsulti della provincia, l'avvocato Giovan Battista Quaglia di San Martino Sicomaro, nell'età di soli anni 46.

Era uomo leale, studiosissimo delle scienze legislative che conosceva profondamente ed interpretava con cuore e rara rettitudine di giudizio. Volle morire nel suo studio tra i libri che erano stati il primo e l'unico pensiero di tutta la sua vita.

BARGE. — (Nostre lettere, 29 gennaio) — **Trasloco.** — Il signor Rondolino, alunno giudiziario, lascia oggi la nostra pretura per recarsi a Saluzzo, dove venne addetto a quel Tribunale nella sezione civile.

Giovane d'anni, ma intelligente e zelante nell'adempimento dei suoi doveri, affabile e cortese con tutti, il signor Rondolino godeva la stima di quanti lo conoscevano e la fiducia dei suoi superiori. Fatto questo comprovato dalla cena che gli venne offerta, giovedì scorso, all'*Albergo del Leon d'oro*, nella quale erano rappresentati tutti gl'impiegati comunali e governativi.

Possa adunque il bravo giovane trovare numerosi amici anche nella nuova sua dimora, e progredire in quella carriera che così bene ha intrapreso.

AOSTA. — (Nostre lett., 31 gennaio) — **Ufficio postale.** — La popolazione di questa città è soddisfatta, nonostante la deficienza del personale, del modo con cui procede il servizio. Il nuovo capo-ufficio, signor Corrias, impiegato integerrimo, affabile e laborioso, è prediletto dal pubblico ed amato da tutti i suoi subalterni, perciò si prega caldamente l'Amministrazione delle RR. Poste, perchè voglia lasciarlo per lunghi anni in mezzo a noi.

OULX. — (Nostre lettere, 29 gennaio) — **Vita carnovalesca.** — La vita silvatina della nostra Oulx, per solito tranquilla e monotona, se togli i pochi mesi della colonia estiva dei villeggianti, alba in quest'inverno un risveglio per opera dei principali cittadini e specialmente dei simpatici ufficiali del 1° battaglione del 62° fanteria qui distaccati del novembre scorso.

Non era per anco incominciato il periodo carnovalesco che già il capitano signor Bonetti con operosità e lotta prova riuscirà ad ottenere che improvvisamente si allestisse una bella veglia danzante, seguita a brevi intervalli da due altre, nell'elegante salone concesso dall'egregio sindaco signor Prat, per la quale festa offrivano spontaneamente i rispettivi alloggi attigui il capitano cav. Berto e il signor capitano Costanzia di Castiglione.

Ieri poi, 28, ad iniziativa dei predetti ufficiali del 62° e principali cittadini, sotto la direzione del gentile ed infaticabile capitano signor Torelli, ne ebbe luogo una veramente sfarzosa ed interessantissima nella elegante palazzina del sig. Turchetti.

Inutile descrivervi il buon umore, la schiettezza e la correttezza della geniale riunione. Le danze, aperte alle 9 pom., non terminarono che alle 7 ant., con piena soddisfazione di tutti e specialmente dell'elemento femminile, intervenuto numeroso e sfolgoreggiante. I nostri simpatici ufficiali contribuirono in modo impareggiabile alla riuscita della festa sotto ogni riguardo.

Una parola adunque di ringraziamento e di encomio, e ben di cuore, al signor Turchetti, agli organizzatori della festa, e specialmente ai bravi ufficiali del 1° battaglione del 62°, nostri ospiti, ai quali poi esprimiamo il nostro rincrescimento per la troppo breve dimora fatta fra noi.

SANTENA. — **Onorificenza.** — Ci scrivono:

« La scorsa settimana il notaio Paolo Maria Borelli di Santena riceveva il insegne della Corona d'Italia. Questa onorificenza giunse degno premio alle virtù del padre, allo zelo dell'amministratore, all'integrità del cittadino.

« Se il cav. Borelli fosse di quegli uomini a cui non è premio sufficiente l'affetto d'una numerosa famiglia, la gratitudine d'un paese che egli amò senza declamazioni e senza jattanza, noi vorremmo ripetergli quanto sentiamo in cuore e sentono tutti i suoi amministrati ed amici; quest'onorificenza che viene premio a siffatte virtù civili è ben meritata. »

REATI E PENE

Il processo dei livornesi.

Firenze, 29 gennaio.

(Sarmo) — Ieri mattina cominciarono le difese. Per il primo parlò l'avv. Attalla, difensore del Marzocchini. L'egregio avvocato disse che lo incoraggiava la sicurezza che le sue idee erano quelle della Giuria, perchè il processo era basato su congetture e quindi calpestato orribilmente. L'infelice ha 22 anni soltanto ed è nativo di Peuma. Egli versa in gravissime condizioni. Degli aggressori che furono spinti dall'odio contro la nostra nazionalità a commettere il grave attentato nessuno venne ancora arrestato. A Gorizia per questo fatto regna vivo fermento. Avremo una nuova interpellanza in seno al Consiglio municipale in cui verrà protestato contro l'indifferenza dell'Autorità politica.

Parecchi goriziani che possedono ville nelle colline di Piedimonte intendono vendere le loro possessioni.

L'Indipendente, che fu sequestrato, pubblicò un articolo intitolato: « Violenza slave » in cui dichiara che di questi eccessi non tiene responsabili quegli zotici contadini slavi, bensì quella bassa congrega di apostoli del panslavismo che dopo aver gettato il seme dell'odio e del fanatismo nelle deboli menti, si ritraggono in lontananza a goderi gli effetti della loro opera infame.

***

È morto quel fattorino di piazza Giuseppe Annuto, che fu coinvolto nel processo politico dei proclami, processo che fu a Vienna con una assoluzione. Il povero Annuto, già sofferente, subì parecchi mesi di carcere, quindi fu trasportato malato, nella cruda stagione invernale, a Vienna, dove si è svolto il processo. Colà giunto, ammalò gravemente. L'assoluzione lo sollevò alquanto, ma il male era di quelli che non perdonano e lo uccise. Aveva soli 45 anni. Era il tipo dell'operaio patriota. Visse nella povertà fiero ed incorruttibile.

Cavo telegrafico a traverso il Pacifico

Un bill di Mr. Mc Creary fa rivivere il progetto di C. C. Moreno.

Nel 1876 il Congresso, riunito a Washington, accordava a Celso Cesare Moreno ed ai suoi associati il diritto di stendere e mantenere delle linee telegrafiche dalla costa occidentale degli Stati Uniti a traverso il Pacifico, toccando le isole Sandwich, l'isola di Brown, il Giappone Corea e la Cina.

Ma il termine fissato per il principio dei lavori passò senza che nulla si fosse compiuto; molti degli azionisti erano morti ed altri avevano ritirati i fondi.

Nel 1888 il signor Curtin di Pensylvania cercava di ravvivare questi progetti, ma non si riuscì; finalmente ora il signor Mc Creary ha ritentato di conseguire il sogno che nacque prima nella mente d'un nostro italiano.

Questo decreto concederà a Celso Cesare Moreno e ai suoi associati di completare il sistema telegrafico settomarino del globo.

L'Europa è unita all'America per mezzo dei numerosi cavi che percorrono l'Atlantico; l'Inghilterra e le altre nazioni d'Europa si congiungono coll'Asia, l'Africa e l'Oceania.

In questa rete elettrica che cinge il mondo la sola maglia mancante era l'Oceano Pacifico. Era giusto che gli Stati Uniti, ricchi e potenti, completassero questa immensa catena, ed è certo che l'intraprendente spirito americano non mancherà di rispondere alla grande chiamata.

Non esistono finora cavi sottomarini di proprietà americana ad eccezione di quello che congiunge Florida all'isola di Cuba, ma se il Congresso nel suo sapiente patriottismo accetterà il *bill* proposto dal Mc Creary il cavo transpacifico da San Diego di California a Shanghai nella Cina sarà unicamente americano percorrerà una linea di 6650 miglia geografiche e completerà il giro del mondo.

Questa opera gigantesca è una delle grandi necessità e possibilità del presente e sarà uno dei più forti fattori della futura grandezza americana perchè renderà questa nazione indipendente dagli altri telegrafi europei, congiungendo colla sua rapida e diretta comunicazione i punti estremi dell'Oriente e dell'occidente del mondo.

Una condanna a morte a Vienna.

Si ha da Vienna: « In seguito al verdetto affermativo dei giurati, i coniugi Schneider furono condannati a morte. La sentenza dovrà eseguirsi prima contro la Rosalia ».

I lettori ricordano chi siano questo due belve umane. Se nel passato qualcheduno ha potuto avere dubbii sulla verità delle teorie di Lombroso sui delinquenti-nati, lo svolgimento di questo processo ha potuto essere una solenne prova. I coniugi Schneider attiravano povera gente in un bosco sotto pretesto che volevano dare loro un posto in qualche famiglia; il marito la percuoteva, e dopo averle disonorate alla presenza della moglie, coll'aiuto di questa la uccideva.

Il processo ha destato una grande impressione a Vienna, dove pe raolto i processi lasciano indifferenti gli animi. I giornali erano costretti a fare parecchie edizioni.

Le deposizioni sia del marito che della moglie furono ributtanti. Confessarono cinicamente i loro delitti, soltanto cercarono di addossarsi a vicenda la responsabilità maggiore delle turpi azioni per salvare il capo, poichè il Codice austriaco non scherza. Ed anche in questo si mostrarono coerenti. I giurati hanno fatto giustizia per tutti e due.

La notizia avrà certo fatto ottima impressione a Vienna.

Ecco un caso in cui anche il più deciso avversario della pena di morte rimarrebbe dubbioso sulla bontà ed efficacia della sua tesi.

Provvedimenti finanziari ed economici in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il progetto sottoposto oggi alla Camera aumenta l'imposta sugli stipendi dei funzionari ed aumenta le imposte dirette. Il progetto colpisce i titoli pubblici, compresi quelli del debito, con un'imposta del 30 0,0; chiede l'autorizzazione di negoziare una convenzione coi portatori del debito estero per convertire parte del capitale e i coupons in buoni, ammortizzabili sopra base da regolarsi ulteriormente. I portatori, rifiutando la convenzione, sarebbero sottoposti al regime dei portatori del debito interno.

Il progetto, in seguito alla relazione esponente lo stato delle finanze, valuta il *deficit* del bilancio a dieci milioni di mille *reis*, il debito fluttuante a 23 milioni, le anticipazioni fatte alla Banca a 15 milioni. Constata l'impossibilità di negoziare operazioni di tesoreria e opina che le misure proposte produrranno 8,500,000 *reis*, che, aggiunti alle economie e all'aumento delle entrate, copriranno completamente il *deficit*.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 31. — I provvedimenti presi dal Governo hanno fatto buona impressione ai portatori di titoli meno garantiti. Tali provvedimenti accordano però un aumento di imposte e una riduzione di stipendi, e ciò solleverà probabilmente qualche difficoltà. Gli industriali temono che la imposta sul reddito spaventi i capitali.

Un subito atto del re del Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera del re il quale dichiara che, di fronte alla situazione del paese e ai sacrifizi che si impongono a tutti i cittadini, rinunzia in favore del tesoro la quinta parte della lista civile.

ARTI E SCIENZE

CONCORSO
pel monumento al Duca d'Aosta

L'opera d'arte che si presenta sotto l'aspetto di monumento va giudicata con criteri affatto speciali; ciò che ne determina la superiorità è una somma di qualità, mancando le quali il monumento cessa di esistere come tale. Noi quindi non possiamo entrare adesso nelle sale della Società Promotrice di Belle Arti col proposito di considerare qualità potenziali, per quanto queste si rivelino poderose; noi non possiamo indugiarci nell'analisi di meriti parziali, serietà di studii, bontà di intenzioni, novità ed eccellenza di indirizzo. No; quello che determinerà per noi la priorità dell'opera sarà l'essere la medesima compresa nella più perfetta unità ed armonia estetica; la miglior opera sarà quella che tradurrà con maggior chiarezza ed efficacia il pensiero, quella che presenterà il miglior insieme di linee e di masse, unitamente ad una buona esecuzione di particolari.

Con tali criteri si può venire agevolmente ad una eliminazione considerevole a ridurre la scelta fra un ben piccolo numero. Tuttavia, per la difficoltà di stabilire una delimitazione netta e precisa fra i bozzetti eseguibili e quelli che non ci paion tali, entreremo il nostro esame ad un numero considerevole, parendoci, davanti a tanto concorso di ingegno, di operosità e di sacrifizi, doverosa una parola di incoraggiamento e di lode per molti che, forse senza alcuna fiducia di riuscire, ma solo per nobile desiderio di cimentarsi, sono scesi nella lizza.

Nel monumento il concetto artistico non può mai andare scompagnato dal concetto poetico. Il monumento è qualche cosa che incarna sempre un pensiero ed un pensiero collettivo, un ideale comune a quella massa di persone per cui iniziativa sorge e per la cui volontà si mantiene. Interpretare e svolgere questo pensiero è dunque il primo compito dell'artista.

Nel caso presente, mentre la maggior parte si credette di non dover che presentare nella forma più simpatica e caratteristica l'immagine di un principe prode e generoso, di un cavaliere forte e gentile, ricordando gli episodi più salienti della vita di lui, altri la credette che per Torino il monumento al principe Amedeo doveasi dire qualcosa di più, doveasi rannodarsi alla storia di una dinastia che è l'orgoglio del paese, ai ricordi gloriosi della patria.

E come nel concetto poetico, così nella espressione artistica due indirizzi essenzialmente diversi determinano una sostanziale classificazione dei progetti presentati, gli uni stimentendosi al concetto abituale di un piedestallo architettonico più o meno arricchito di figure e di emblemi decorativi, altri facendo concorrere tutto l'insieme del monumento alla espressione del pensiero. È naturale che quelli appunto i quali credettero di dover esprimere un pensiero più complesso abbiano trovato forma d'espressione più appropriata nel secondo degli accennati indirizzi.

I due bozzetti più significanti, ed i soli, anzi, veramente significanti in questo genere, sono quelli distinti coi motti: *Sans fourvoyer sa voye*, N. XXVII, e *Per l'idea*, N. XXIII. Nel primo il basamento è un tronco di piramide a base rettangolare che regge un alto fregio istoriato, su cui una base fatta di massi dunature a profilo rettilineo porta la statua equestre. Il principe Amedeo, dice l'illustrazione scritta, è alla testa della sua brigata nella carica di Monte Croce. Il Principe, in uniforme di campagna, sta levando la spada dal fodero con spontaneo e vivace movimento del busto; il cavallo, scrollo sulle gambe posteriori, è nello slancio del galoppo.

Sui davanti della base l'aquila sabauda, dalle spiegate ali ripiegate, guida la ravvocata schiera dei principi di Savoia, cominciando dai conti di Moriana fino a Vittorio Emanuele, re dell'Italia unita, la cui figura a cavallo pianta fieramente sullo spigolo destro della fronte anteriore del monumento. Questa figura del gran re rappresentata con tanta evidenza sulla base del monumento dedicato al figlio, parve ad alcuno, e non a torto, meno opportuna. Certo è che questo fregio è di una composizione brillante ed originale e che si compenetra stupendamente con tutta la massa plastica con omogeneità ed eleganza. Il cavallo non da tutte le parti ha la medesima bontà di linea, e mentre si presenta stupendamente dal lato destro e specialmente dalla porta di comunicazione colla sala seconda, l'effetto non è ugualmente buono per chi l'osserva dalla parte sinistra.

Il bozzetto *Per l'idea* è il più ardito di tutti per novità di composizione monumentale, è il più grandioso, il più complesso, e nello stesso tempo forse quello che ha maggior unità.

Un lieve rialzo a tronco di piramide rettangolare, ornato di un leggero bassorilievo, mette in maggior evidenza la statua equestre al disopra di un dado massiccio senza modanature e scomparti architettonici, i cui spigoli verticali sono fusi nel raccordamento dei bassorilievi ed altorilievi che lo adornano le quattro facce; l'autore stesso ci fa una sommaria descrizione del suo monumento e ci serviamo delle sue parole:

« L'immagine del principe calma e serena quale evocazione d'una memoria sacra alla patria si eleva sul piedestallo composto delle rappresentazioni plastiche dei fatti che additano Amedeo di Savoia alla ammirazione del popolo italiano

rappresentare *Rudello* del maestro Ferroni, [illegible] dei concorrenti nella gara Sonzogniana.

Il signor Darcours non ha del tutto torto. In Francia pur troppo la Stampa italiana è poco letta e meno conosciuta.

Ora si capisce che la lettura dei telegrammi, più che entusiastici, frenetici coi quali nel *Secolo* [illegible] accompagnarono le rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana* abbia indotto i critici parigini nella persuasione che, per consenso universale in Italia, *Cavalleria Rusticana* [illegible] un capolavoro ed il Mascagni di punto in bianco un nuovo Verdi: donde la deduzione logica e naturale che [illegible] ad esagerare nel senso opposto. In Germania *Cavalleria Rusticana* piacque anche perchè il dramma del Verga era un quadro di costumi italiani: per la Francia, data la corrente attuale, ciò costituiva un pericolo e non un vantaggio. Inoltre, che *Cavalleria Rusticana* ricordi qua e là brani del Bizet, del Massenet e di altri compositori francesi, è cosa che non si può negare, che fu notata in Italia e che vieppiù doveva essere notata in Francia.

Considerando dunque tutti questi coefficienti sfavorevoli, si capisce l'insuccesso di Parigi, e non c'è motivo di indignarci in Italia, come di un oltraggio nazionale — e noi, difatti, non ci siamo indignati.

Ma, in coscienza, è il signor Darcours in grado di sostenere che la violenza inaudita con cui i critici parigini si sono scagliati contro il Mascagni sia effetto soltanto di un'indignazione artistica e che la politica non vi abbia proprio nulla a vedere?

Ho letto attentamente i giornali parigini. Ebbene, quasi in tutti, per non dire in tutti addirittura, ho trovato accenni più o meno velati, più o meno ironici alla triplice, ed [illegible] diretta non [illegible] al Mascagni, ma in blocco ai compositori italiani che il *Gaulois*, per citare un giornale, consiglia di ritornare a scuola. Quanto al « marmitonismo », esso sarà morto, il signor Darcours [illegible] ed io già credo in parola; ma abbia la cortesia di rileggere il *Figaro* del 20 gennaio e sotto la rubrica « Soirée théâtrale » troverà una filza di « facchini, buona mano, pietà signor, funicoli, ravioli, colpeta (lo spiritoso cronachista voleva forse scrivere polpetta), mortadellas, tagliarini, panettones, pastafrola, cocomeros, salami, tutti frutti, gorgonzolas, parmegiani, risottos, Asti spumante », roba se non da « marmitons », certo da spazzature, con licenza parlando.

Vi fu chi andò a diasnpellire per la circostanza il fiasco del *Re d'Ys* a Roma, osservando che nessuno in Francia se ne era sentito offeso nel suo amor proprio nazionale. Ma il confronto non regge. Una [illegible] non fa primavera, e dal fiasco del *Re d'Ys* — non meritato, n'affretto a riconoscerlo — era escluso qualunque parvenza di ostilità [illegible] in si considera che fu preceduto, accompagnato e seguito da una serie di successi di opere francesi, *Amleto*, *Carmen*, *Mignon*, *Erodiade*, *Re di Lahore*, *Cid*, ecc., ecc. Che più? si rappresentarono e si rappresentano in Italia opere di compositori francesi che in Francia sono scomparse dal repertorio, e che da noi si accettano con rassegnazione, se non con entusiasmo, per tratto di cortesia se non di ammirazione. La Dio mercè, in Italia non si usa fare della politica in arte, ed il maestro Ménager la tirò, al buon senso ed all'equanimità degli italiani astenendosi dal recarsi a Milano per le prove della sua *Basoche*, colla gratuita supposizione che si voglia vendicare in lui il Mascagni.

In Francia, dica un po' il signor Darcours, quante opere italiane si sono rappresentate da una ventina di anni in poi?

Rimane la proposta di allestire all'Opéra-Comique il *Rudello* del Ferroni. Ma, vin, esso m'ha l'aria di una canzonatura. Come? Per dimostrare che non è stato astio contro i compositori italiani sceglierete l'opera di un maestro che fu allievo del Conservatorio di Parigi? Questa circostanza forse voi a rilevarla. E per formarvi un concetto dell'arte italiana pigliereste l'opera in un atto di un esordiente ai teatrini? Ripeto, la cosa è comica.

Se davvero voleste dar prova della vostra simpatia per l'Italia artistica, rappresentate magari il *Rudello* del Ferroni, che è un dotto musicista, ma con fermatevi lì; ricambiate l'ospitalità da noi sempre largamente accordata ai vostri compositori, rappresentate — non dico: applaudite — *Otello* del Verdi, *Mefistofele* del Boito, *Gioconda* del Ponchielli, *Asrael* del Franchetti, *Edgar* del Puccini, *Wally* del Catalani, per tacere di altre opere. Allora il rimprovero di esclusivismo artistico non potrà più ragionevolmente esservi rinfacciato ed i vostri giudizi — qualunque no sia il tenore — saranno rispettati. Ma finchè la vostra base sarà *Cavalleria Rusticana*, guardatevi dal generalizzare le vostre idee: non avete nessun diritto di parlare dell'arte [illegible] italiana di questi ultimi anni che non conoscete o che, senza togliere nessun merito al maestro livornese, non s'impernia punto, e nessuno in Italia si è mai sognato sul serio di imperniare, in Pietro Mascagni.

GIUSEPPE DEFANIS.

Teatro Regio. — Un magro teatro ieri sera (lettera *C* pari) ad un pubblico svogliato, ed anche un po' imbronciato, che si animò alquanto al ballo chiedendo il bis del passo ad otto nel quadro terzo, forse per la novità dei costumi delle otto ballerine accolti con segni non equivoci di ammirazione.

Domani è annunziata la penultima dell'*Amico Fritz* (lettera *A* dispari) e posdomani o giovedì *Gioconda* colla Bonaplata, colla Fabbri, col Duroi, coll'Ancona e col Rossato.

La seconda rappresentazione di *Disciplina*. — La seconda rappresentazione di *Disciplina*, la nuova commedia di S. Lopez ed E. Calandra, radunò ieri al Carignano molto pubblico, in modo che il teatro presentava di nuovo quell'aspetto affollato ed elegante che gli è proprio nelle grandi serate.

Se il mestiere di profeti era facile per noi, non è però [illegible] minore compiacenza che oggi constatiamo l'avversario letterario delle nostre previsioni di ieri. *Disciplina* alla seconda rappresentazione piacque ancora più che alla prima, e appunto — come mostravano di confidare — all'atto quarto, per cui, lo ripetiamo, la rappresentazione della prima sera non ha potuto contare.

Qualche ritocco lieve di mole, ma ribrantissimo alla chiarezza psicologica; la soppressione assoluta di quella tromba..... micidiale; l'atto troncato alcune battute prima, all'uscita del maggiore, con un finale di silenzio scenico assai più immediato: ecco le ragioni per cui anche all'atto quarto si ripetè nel pubblico l'impressione viva e profonda dei due atti precedenti.

Solo, adunque, la rappresentazione di iersera ha potuto dare, e quelle ulteriori potranno ripeterne, una giusta idea di *Disciplina*, che la prima sera vide intiepidito e scipato il lieto successo al finire dell'atto quarto. La commedia, così modificata, apparve opera originale, vivace, vitale, e si ebbe così dal Lopez e dal Calandra un'altra affermazione del loro valore di commediografi.

Questa fu pure il giudizio del pubblico, che accolse [illegible] molto festa la commedia. Al finale del secondo, del terzo, del quarto atto, dopo i meritati applausi agli attori, altri egualmente convinti e nutriti chiamarono ripetute volte alla ribalta i due autori, i quali così s'ebbero un successo completo e felice.

L'esecuzione fu ancora migliore che la sera precedente. Soddisfacente per parte della signora Lollio-Strini e della signorina Faroni, fu ottima per ciò che riguarda la parte militare, che è la più caratteristica in *Disciplina*. Bene il Frigerio, il Passerini, lo Strini, il Sabatini nelle loro parti secondarie; ottimamente il Pietribboni e il Vitti nelle loro parti primarie: il Pietribboni fu un maggiore perfetto; questa è [illegible] delle parti che gli si attagliano meglio; il Vitti ebbe in certe scene, come in quella col furiere al terzo atto, toni di verità da impressionare gagliardamente.

Da un palco di proscenio assistava allo spettacolo la principessa Letitia, che ebbe anch'essa applausi per gli autori e per gli interpreti.

La commedia si ripliberà, a richiesta, prossimamente.

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro avremo nel corrente mese uno spettacolo d'opera; si daranno: la *Sonnambula*, il *Barbiere*, la *Lucia*.

Fra gli artisti scritturati vi ha la signora Emma Nevada ed il tenore Pandolfini.

Le rappresentazioni diurne al teatro Alfieri. — Perchè parlare sempre soltanto delle rappresentazioni serali e non anche di quelle diurne, quando il teatro è gremito di un pubblico piccino, [illegible] quelle piccole mani non applaudono con minor calore e minor vigoria che le mani dei grandi la sera?

Le mamme, i babbi conducono a quelle rappresentazioni il bimbo che ha portato a casa, il dì prima, la *strenna* (come nel grazioso gruppo del Biscarra, che la Promotrice ha riprodotto nel suo *album* di quest'anno, e che Leonardo Bistolfi ha illustrato); conducono la bambina che ha fatto, in settimana, un [illegible] bravo lavoro di cucito o recitato bene, alla nonna la *poiesia* — e così il teatro presenta un caratteristico spettacolo, tutto popolano, quale appare, di testine bionde, di testine brune, tutto risonante di voci e di risa argentine.

E sono i « numeri » degli animali ammaestrati che fanno maggiore impressione ai bimbi. Essi hanno veduto l'orso e il leone nelle tavole cromolitografiche dove hanno imparato la prima nomenclatura zoologica; lo hanno ritrovato, forse, in qualche Museo, in qualche angusta gabbia di serraglio; e l'averli ora lì sotto gli occhi, in mezzo al circo, in una certa libertà, sorprende le loro tenere fantasie e suscita in loro mille pensieri imaginosi.

E insieme coi bimbi — via, confessiamolo — si divertono a quei « numeri » anche i « grandi ». Ieri, per esempio, notavamo tra il pubblico delle persone gravi, veramente gravi..... E non si poteva mica dire che quelle barbe austere — sebbenanon ancora venerabili come quelle dei senatori romani accarezzate dai Galli di Brenno — si intenerissero e si compiacessero alle spettacolo meno di tutto quel vago ed animato mondo piccino!

Concerti Forneris. — Il concerto di ieri fu consacrato alla musica da camera, ed in complesso fu un bel concerto. L'unico appunto che gli si potrebbe muovere è quello di una soverchia lunghezza.

L'*ottetto*, una delle più reputate composizioni del Mendelssohn, ebbe un'esecuzione lodevole: fu ammirato in special modo lo scherzo originalissimo. Le due melodie per archi del Grieg, *Première rencontre* e *A la norvégienne*, si fanno notare per la finezza del sentimento: una malinconia profonda, e veramente nordica, vi aleggia da capo a fondo ed impressiona l'uditore. Non si può dire tuttavia che l'idea melodica sia brillante per soverchia spontaneità. I due pezzetti di Luzzi ebbero il torto di venire dopo i due del Grieg e ne soffrirono per la somiglianza del genere e finanche del carattere dell'ispirazione, massime nella *Contemplazione*.

Ma il successo maggiore fu per il Forneris, che nel Concerto del Goltermann in una [illegible] e nella *Polonaise* del Dunkler si fece apprezzare come un concertista di primo cartello: egli ha cavata robusta e dolce nel medesimo tempo e supera le difficoltà con [illegible] disinvoltura che..... le fa parere meno difficili. Applausi calorosi e meritati lo salutarono alla fine d'ogni pezzo. Un elogio è pure dovuto al professore Rossi, violinista elegante ed accurato. D.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la ricomparsa dell'applaudito artista comico-eccentrico Leopoldo Fregoli.

Palestra musicale. — Stasera, alle [illegible] avrà luogo il [illegible] concerto col seguente programma: Beethoven, *Quinto concerto* (signorina Alasia); Gillet, *Preludio e Fox mon rêve*, per mandola (prof. Michelosi); Rubinstein, *Tarantella* (sig. E. Diatto); Bizet, *Pastorale* e Schumann, *I due granatieri*, romanze per canto (signora Tacconis); Rinaldi, *Maria rosa* e *Raff*, *Polka de la reine* (signorina Guglielmini); Garino, *Chanson de Mignon*, per violino (prof. F. Rossi); Forneris, *Ideale*, romanza per violoncello (professore T. Forneris); Forneris, *Romanza*, per violino e violoncello (professori F. Rossi e T. Forneris); *Raff*, *Les pêcheurs de Procida*, tarantella per due pianoforti (signorina Caretto, M. Marchisio).

Scuola di recitazione Maria Leotino. — Il 40° saggio di recitazione che ebbe luogo ieri fu, come i suoi precedenti, onorato dalla presenza di molto pubblico, fra cui fu raggiornata le signore e signorine.

Gli allievi della scuola, sotto la paterna vigilanza del loro maestro sav. Rossi, avvisero nella consueta bravura ed impegno il variato programma, composto di parecchi monologhi e scene staccate di drammi e commedie.

L'attenzione degli spettatori fu specialmente tenuta desta da un brano di una commedia del commendatore G. Costetti, *Un'ora di sconforto*, e dalla scena quarta dell'atto primo del *Tiranno di San Giusto* del Pilotto, nei quali gli allievi G. Scotto, Tasio, Governato e la signorina Bertino e Carena ebbero campo di raffermare le loro attitudini artistiche.

Fra i monologhi recitati dobbiamo ricordare uno nuovissimo scritto da A. Bursi e recitato dalla signorina Malagrida.

L'ammaestrato maggio stesuardinario, al quale assisteranno pure l'Augusta patronessa della scuola e le Autorità cittadine, avrà luogo probabilmente giovedì prossimo, alle 2 pom., nella sala Vincenzo Troya.

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 15 gennaio 1892.* — Presidenza Bizzozero.

Il presidente annuncia all'Accademia la dolorosa perdita del socio corrispondente dottor Elia Rossbey, morto al Cairo il 20 dicembre 1891.

Il socio Caponetto presenta un suo operato di estirpazione totale della laringe per cancro. Si tratta di un uomo di 75 anni, operato il 20 settembre 1890, il quale è tuttora [illegible] da recidiva e gode il più perfetto benessere.

Il socio Perroncito comunica di non essere finora riuscito nelle sue numerose esperienze a sviluppare la tubercolosi nè nei conigli e cavia, nè in bovini coll'innesto di carni di animali tubercolosi, come eziandio gli risultarono negative le sue esperienze di alimentazione di carni degli animali tubercolosi nei suini. Comunica inoltre che da sue esperienze la immunità ottenuta negli animali colla vaccinazione carbonchiosa e estirazione del virus attenuato produrrebbe una resistenza notevole ad una immunità anche per la tubercolosi.

In seguito l'Accademia si radunò in seduta privata.

Il segretario generale: P. GIACOSA.

La *Bête humaine* di Zola ridotta per teatro? — *Pépos* ci scrive da Parigi, 28:

« Vengo informato che nel pomeriggio d'oggi Emilio Zola si è recato al teatro della Porta Saint-Martin dove ha avuto una lunga conferenza col signor Rochard, direttore di quel teatro. Si pensa che essi abbiano combinata una non lontana rappresentazione di un dramma tolto dal romanzo *La Bête humaine*, che lo Zola starebbe appunto compilando in collaborazione con Busnach.

« — La celebre *diseuse* Yvette Guilbert è stata ieri scritturata per tutto il 1892-93 dal direttore del Concert-Parisien colla bellezza di 500 franchi per sera!..... »

Biblioteca romantica militare. — È una nuova pubblicazione che la Casa editrice Voghera, di Roma, incomincerà verso il 15 di febbraio. Ne saranno collaboratori molti giovani ufficiali, già favorevolmente noti nella letteratura militare amena.

La Biblioteca avrà principio col *Romanzo di Guido Forti*, studio di psicologia militare dovuto alla penna di A. Olivieri-Sangiacomo, come noto ai lettori della *Gazzetta Letteraria*.

La lotta politica in Italia. — Alfredo Oriani, assai noto nel mondo letterario ha pubblicato ora (Editori L. Roux e C., Torino, Roma) una nuova importantissima opera che solleverà rumore nel mondo scientifico e politico.

Si intitola *La lotta politica in Italia*, origine della lotta presente (476-1887) e narra le vicende della storia d'Italia dall'invasione barbarica ai giorni nostri. (Vol. di 900 pagine, L. 9).

Quello dell'Oriani è lavoro pregiavolissimo frutto di grande erudizione storica, e indubbiamente incontrerà per [illegible] rispetto le approvazioni di tutti gli studiosi.

« L'Avvenire Artistico ». — È uscito il primo numero di saggio di questa Rivista bimensile di musica, arte, letteratura, edita dalla Casa O. Nouvelli al Torino (Galleria Nazionale). Questo primo numero contiene il programma del periodico alcuni cenni sull'agenzia teatrale Nouvelli e sulla Società Casse-pensioni, un resoconto della *Walkiria* e del *Tannhäuser*, oltre a numerosi corrispondenze musicali italiane. — L'abbonamento annuo, con premi, L. 15, senza premi L. 8.

Sinceri auguri!

I procedimenti speciali. — Gli scrittori che commentarono il Codice di procedura civile trascurarono tutti i vari procedimenti speciali che vi sono contemplati nel libro III, malgrado l'importanza grandissima che essi presentano nella pratica degli affari legali.

Si è appunto per riparare ai molti inconvenienti che per tal guisa si verificano che l'avv. Patori compilò questo suo libro *Dei vari procedimenti speciali*, che formano oggetto della parte terza del Codice di procedura civile, coordinando le relative disposizioni con quelle che pur si leggono in proposito nel Codice civile ed in altre leggi, e spiegando queste pure per dare maggior chiarezza alla trattazione.

Questo libro, che è del pari utile alla dottrina e alla pratica, venne pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice, ed è diviso in due parti che costano complessivamente L. 10.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 23, 25, 27 gennaio 1892.

Grati il pregiato dono offerto dal signor Spalla Luigi al Museo Civico, di 5 bozzetti in terra cotta eseguiti dal proprio padre d'ordine dell'Imperatore Napoleone I.

Ad instanza della Società Promotrice di Belle Arti, delegò un assessore municipale ad assistere alla commissione d'azioni di prestito sociale.

Espresse avviso favorevole all'alienazione di un tratto di terreno municipale in via dei Fiori.

Rivedute le liste elettorali amministrative e commerciali, le mandò pubblicare a senso di legge.

Approvò i ruoli per l'anno 1892:

Delle entrate comunali secondo le risultanze del bilancio;

Dei contribuenti alle tasse sulle vetture e sui domestici in lire 92,054; ed alla tassa sui cani in lire 32,160.

Provvide per i lavori di sistemazione del corso Vittorio Emanuele II tra i corsi Vinzaglio e Principe Oddone.

Assenti al pagamento di rate scadute di premio per opere di risanamento nell'isolato San Vittorio; del prezzo di terreno cedente nell'esercizio del piazzale della barriera di Piacenza, e di parte del sussidio votato dal Consiglio comunale per l'Asilo infantile di Vanchiglia.

Ordinò la riproduzione di planimetria generale censimentaria e la riforma della numerazione delle case del territorio fuori della cinta daziaria.

Rinnovò 21 buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 267,552 07.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

All'Università. — Tranquillità perfetta regnava stamane nelle vicinanze dell'Università, sempre chiusa, o nel mondo degli studenti.

Speriamo che la pace ritornata induca a riaprire al più presto l'Ateneo, ponendo fine ad una condizione di cose dannosa agli studi.

Le elargizioni dell'Ordine Mauriziano. — Era corsa voce in questi giorni che il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano avesse deliberato, su proposta del Re, straordinarie elargizioni di beneficenza a capo d'anno per le vedove e le famiglie bisognose dei decorati di quest'Ordine, e questa notizia attirò una pioggia di suppliche al Gran Magistero stesso.

La notizia non è esatta. L'Ordine Mauriziano ha erogato quest'anno in favore dei cavalieri poveri o delle loro famiglie la medesima somma degli anni scorsi, cioè la studiato di mantenere con grandi economie quella benefiecenza maggiore che la crisi generale economica gli ha concesso.

Soltanto, per meglio distribuire i soccorsi, l'Ordine Mauriziano ha fissato due epoche per l'assodamento delle sempre crescenti domande, cioè, il Capo d'anno e lo Statuto.

Tanto per norma di chi può averri interesse.

La commemorazione di Dogali. — Nell'animo del popolo italiano ha poi sempre il primo posto tutto quanto riguarda l'onore dell'esercito, che è quello della patria.

Dogali vi ha lasciato una traccia profonda, traccia incancellabile di gloria e di dolore, ed ogni anno, per iniziativa delle nostre Associazioni popolari, sempre prime nelle manifestazioni del patriottismo e nelle generose dimostrazioni, si recano fiori sul a lapide che ricorda quel fatto tragico e glorioso.

Il quinto anniversario della giornata di Dogali ricorrerà il 26 gennaio, ma i nostri operai penarono di solennizzare questa ricorrenza oggi, domenica, giorno in cui più numerosi si sarebbero trovati alla commemorazione.

Ieri infatti un buon [illegible] di Società operaie con le loro bandiere, precedute dalla musica dell'Associazione Generale degli Operai, si è recato davanti al quartiere della Cittadella sul cui vecchio muro è murata la lapide ai caduti di Dogali, nella quale fu deposta [illegible] bella corona.

Un operaio pronunciava un breve discorso improntato a sensi di patriottismo e di elogio ai martiri della patria, e fu applauditissimo dalla folla che assisteva quasi tutta la piazza della Cittadella.

La musica dell'Associazione eseguì alcuni pezzi; indi la riunione della Società si sciolse.

Fu una cerimonia modesta, seria e commovente.

L'elefante *Bosco* morto in Torino. — di cui si è parlato l'altro giorno, è stato regalato al Museo di anatomia comparata di questa Università, di cui è direttore il professore Lorenzo Camerano, dai signori fratelli Amato, che in tal modo diventano anche benemeriti della scienza.

Quello dono ha molto valore. Il Museo di anatomia comparata di Torino, che ha già qualche preparazione anatomica dell'elefante, che nella prima metà del corrente secolo visse nel parco di Stupinigi, si arricchirà ora di preparazioni più numerose e più istruttive, fatte secondo i metodi moderni, che segnano un grande progresso rispetto a quelli che si tenevano ancora pochi anni or sono.

Intorno alla malattia che uccise il buon pachiderma non si è potuto sapere nulla. I più non escludono la probabilità che la povera bestia abbia grandemente sofferto per la morte del suo compagno *Bucher*, e che perciò una grande malinconia sia stata [illegible] dalle più gravi [illegible] della sua morte.

Il guardiano di *Bosco*, come abbiamo detto l'altro giorno, è infinitissimo per la morte della sua bestia, non solo perchè gli era affezionata, ma anche perchè un giorno gli salvò la vita da certa ed orribile morte.

Bucher era meno docile e buono di *Bosco*, epperò godeva meno le simpatie del guardiano stesso, il quale naturalmente era più severo con *Bucher* che con *Bosco*; anzi qualche volta il guardiano dovette usare con *Bucher* modi molto energici, che parvero offendessero la suscettibilità del bestione. Come si sa, gli elefanti sono vendicativi, e, presto o tardi, se le prendono le loro rivincite. Un giorno *Bucher* non più che mai di cattivo umore; il guardiano, dovendo fare la pulizia della scuderia, passò accanto a *Bucher*, il quale, senza tanti complimenti, afferrò con la proboscide il guardiano, lo pose a terra, e stava, secondo le abitudini elefantesche, per mettere una sua zampona sul corpo del guardiano. Ma *Bosco*, che, quantunque elefante, capì il latino del suo compagno, prontamente afferrò con la proboscide il guardiano, e senza fargli male lo portò e lo depose dall'altro lato della scuderia, cioè dove *Bucher* non sarebbe più arrivato a prenderlo.

È un fatto notevole codesto, ma non è rarissimo in questi intelligenti animali. Il guardiano adunque a ragione aveva pel povero *Bosco* speciali simpatie e molta riconoscenza.

Per accedere all'Ospedaletto infantile. — Si tratta di un articoletto che strappiamo dalla « Valigia del pubblico » per unire la nostra voce a quella degli interessati che ci scrivono.

L'Ospedaletto infantile Regina Margherita è oramai uno degli Istituti più importanti della nostra città; basta dire che durante lo scorso 1891 vi furono dati — sono cifre ufficiali — 6313 consulti per malattie mediche e 6241 per malattie chirurgiche; in tutto furono perciò 8557 bambini portati a cercare la salute presso la più istituzione. Ora tutti questi bimbi accompagnati da loro parenti, per recarsi all'Ospedaletto, che è in cima al corso Galileo Galilei, accanto alla Barriera di Nizza, devono passare per strade impraticabili causa la polvere col bel tempo e la pozzanghere immense che col tempo cattivo e sono gliaciolaie e sono paludi e per di più lo vie che menano all'Ospedaletto non sono affatto sorvegliate, e di notte principalmente sono pericolosissime.

Se questo stato di cose il Municipio dovrebbe portare la sua attenzione sia per riguardo agli infelici ed ai sanitari accorrenti all'Ospedale o sia per riguardo agli abitanti di quelle contrade, i quali hanno così pure il diritto ad una viabilità decente; epperò si desidererebbe che il Municipio sollecitasse almeno l'apertura dei tratti del corso Galileo Galilei dalla via dei Fiori alla via Madama Cristina e quello del tratto di via Leonardo da Vinci che sbocca nella via Madama Cristina.

Le vie dei Fiori e Collini hanno bisogno di maggiore sorveglianza, poichè in esse si vedono sempre aggirarsi i barabbo, il cui nome si legge sovente nella cronaca nera.

Queste domande, che ci vengono rivolte da qualche tempo e da numerosi abitanti di quel borgo il quale oggidì ha preso uno sviluppo notevole, ci sembrano ragionevoli e perciò degne di considerazione sia da parte del Municipio quanto alla questione edilizia e della viabilità e sia da parte delle Autorità di pubblica sicurezza riguardo alla sorveglianza della via.

Ancora del gravissimo fatto di Porta Palazzo. — Due dei complici nel fattaccio dell'altro ieri che fu col fermento della guardia di P. S. Gatti Pietro e dal pregiudicato Marchisio Carlo, sono ora in mano della Questura.

Gandino Giuseppe fu Domenico, d'anni 27, da Torino, sellaiatore, è il ladro del pane di burro e si è costituito spontaneamente. Egli combinava col Marchisio.

Carlo Petrucci Michele venne arrestato a domicilio dalla Polizia.

Una grave rissa e rivolta alle guardie. — Verso le ore 11 3/4 di ieri sera alcuni colpi di rivoltella sparati nei pressi del Palazzo di Giustizia fecero accorrere una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza e parecchie guardie municipali. Una comitiva di giovinastri avvinazzati aveva impegnata baruffa e uno di essi ad un certo momento, forse per intimorire gli avversari suoi o difendersi, sparò la sua rivoltella.

Gli agenti trovarono i componenti la comitiva azzuffati, inferociti gli uni contro gli altri, e, naturalmente, si intromisero per separarli. Allora, come se ci fosse stata l'intesa, i due campi belligeranti si allearono per combattere il comune nemico: le guardie; le quali, non ostante i loro sforzi, sopraffatte dal numero, in quella specie di rivoluzione, ebbero la peggio; infatti tre di esse riportarono diverse ferite, due guardie però sono in grave stato, la terza meno.

Alla vista del sangue la comitiva si sbandò ed ognuno tentò mettersi in salvo per proprio conto. Tre di essi furono raggiunti e fermati dalle guardie municipali e condotti in arresto alla Questura. Si sono qualificati per Ferrero Francesco, d'anni 24, calzolaio, Avverano Dionigi, d'anni 23, meccanico, e Abbana Carlo, d'anni 40, sellaio.

I bravi agenti feriti sono Rossi Francesco, Marcola Alessandro e Roccaferro Maurizio, quest'ultimo brigadiere, gli altri due guardie semplici, tutti di pubblica sicurezza. Essi furono accompagnati da altre guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni.

Il Rossi ha una ferita grave alla testa, pare prodotta da corpo contundente; il Marcola ha tre ferite di coltello, al collo, ad una guancia ed alla testa, e furono tutti due ricoverati.

Il brigadiere Roccaferro ha una ferita non grave, pare di coltello, alla fronte, e fu subamente medicato, poichè rimarrebbe in caserma.

Barabbate. — A San Salvario le guardie municipali arrestarono quattro barabbe che, dopo aver messo [illegible] ogni porta di disordini, tentarono di dare il fuoco ad un carro di fieno che transitava sul corso del Valentino. In Questura si sono qualificati per B. Ermenegildo, d'anni 28, D. Arturo, d'anni 18, F. Giuseppe, d'anni 25, e T. Antonio, d'anni 20.

Un bagno freddo. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo Amateis Giuseppe, d'anni 59, abitante in via San Donato, N. 16, restituendosi a casa alquanto preso dal vino, cadde nel canale che scorre lateralmente alla via Carena davanti alla casa N. 27. Essendo l'acqua del canale alta più di un metro, l'Amateis si trovò impotente a salvarsi da sè, e si diede a gridare. Accorsero quattro bravi operai che abitano nella detta casa N. 27, certi Bruno Carlo, Rosini Giuseppe, Punzio Giacomo e Tibaldi Pietro, i quali lo trassero fuori dell'acqua e, accompagnatolo a casa di una sua sorella, gli prodigarono tutte quelle cure che il caso richiedeva.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Esercenti e Cooperative. — Fra tutte le classi di commercianti, quella certamente degli esercenti in bevande è una delle meno favorite dalle vigenti leggi e regolamenti; ed invero è cosa nota a tutti che ovunque si rechino a cercare un conforto, un ristoro, un momento di svago, trovano sempre ostacoli e difficoltà di ogni genere.

Alla vista del sangue la comitiva si sbandò ed ognuno tentò mettersi in salvo per proprio conto. Tre di essi furono raggiunti e fermati dalle guardie municipali e condotti in arresto alla Questura. Si sono qualificati per Ferrero Francesco, d'anni 24, calzolaio, Avverano Dionigi, d'anni 23, meccanico, e Abbana Carlo, d'anni 40, sellaio.

I bravi agenti feriti sono Rossi Francesco, Marcola Alessandro e Roccaferro Maurizio, quest'ultimo brigadiere, gli altri due guardie semplici, tutti di pubblica sicurezza. Essi furono accompagnati da altre guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni.

Il Rossi ha una ferita grave alla testa, pare prodotta da corpo contundente; il Marcola ha tre ferite di coltello, al collo, ad una guancia ed alla testa, e furono tutti due ricoverati.

Il brigadiere Roccaferro ha una ferita non grave, pare di coltello, alla fronte, e fu subamente medicato, poichè rimarrebbe in caserma.

Barabbate. — A San Salvario le guardie municipali arrestarono quattro barabbe che, dopo aver messo [illegible] ogni porta di disordini, tentarono di dare il fuoco ad un carro di fieno che transitava sul corso del Valentino. In Questura si sono qualificati per B. Ermenegildo, d'anni 28, D. Arturo, d'anni 18, F. Giuseppe, d'anni 25, e T. Antonio, d'anni 20.

Un bagno freddo. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo Amateis Giuseppe, d'anni 59, abitante in via San Donato, N. 16, restituendosi a casa alquanto preso dal vino, cadde nel canale che scorre lateralmente alla via Carena davanti alla casa N. 27. Essendo l'acqua del canale alta più di un metro, l'Amateis si trovò impotente a salvarsi da sè, e si diede a gridare. Accorsero quattro bravi operai che abitano nella detta casa N. 27, certi Bruno Carlo, Rosini Giuseppe, Punzio Giacomo e Tibaldi Pietro, i quali lo trassero fuori dell'acqua e, accompagnatolo a casa di una sua sorella, gli prodigarono tutte quelle cure che il caso richiedeva.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Esercenti e Cooperative. — Fra tutte le classi di commercianti, quella certamente degli esercenti in bevande è una delle meno favorite dalle vigenti leggi e regolamenti; ed invero è cosa nota a tutti che ovunque si rechino a cercare un conforto, un ristoro, un momento di svago, trovano sempre ostacoli e difficoltà di ogni genere e [illegible] per combattere il comune nemico: le guardie; le quali, non ostante i loro sforzi, sopraffatte dal numero, in quella specie di rivoluzione, ebbero la peggio; infatti tre di esse riportarono diverse ferite, due guardie però sono in grave stato, la terza meno.

Alla vista del sangue la comitiva si sbandò ed ognuno tentò mettersi in salvo per proprio conto. Tre di essi furono raggiunti e fermati dalle guardie municipali e condotti in arresto alla Questura. Si sono qualificati per Ferrero Francesco, d'anni 24, calzolaio, Avverano Dionigi, d'anni 23, meccanico, e Abbana Carlo, d'anni 40, sellaio.

I bravi agenti feriti sono Rossi Francesco, Marcola Alessandro e Roccaferro Maurizio, quest'ultimo brigadiere, gli altri due guardie semplici, tutti di pubblica sicurezza. Essi furono accompagnati da altre guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni.

Il Rossi ha una ferita grave alla testa, pare prodotta da corpo contundente; il Marcola ha tre ferite di coltello, al collo, ad una guancia ed alla testa, e furono tutti due ricoverati.

Il brigadiere Roccaferro ha una ferita non grave, pare di coltello, alla fronte, e fu subamente medicato, poichè rimarrebbe in caserma.

Barabbate. — A San Salvario le guardie municipali arrestarono quattro barabbe che, dopo aver messo [illegible] ogni porta di disordini, tentarono di dare il fuoco ad un carro di fieno che transitava sul corso del Valentino. In Questura si sono qualificati per B. Ermenegildo, d'anni 28, D. Arturo, d'anni 18, F. Giuseppe, d'anni 25, e T. Antonio, d'anni 20.

Un bagno freddo. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo Amateis Giuseppe, d'anni 59, abitante in via San Donato, N. 16, restituendosi a casa alquanto preso dal vino, cadde nel canale che scorre lateralmente alla via Carena davanti alla casa N. 27. Essendo l'acqua del canale alta più di un metro, l'Amateis si trovò impotente a salvarsi da sè, e si diede a gridare. Accorsero quattro bravi operai che abitano nella detta casa N. 27, certi Bruno Carlo, Rosini Giuseppe, Punzio Giacomo e Tibaldi Pietro, i quali lo trassero fuori dell'acqua e, accompagnatolo a casa di una sua sorella, gli prodigarono tutte quelle cure che il caso richiedeva.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Esercenti e Cooperative. — Fra tutte le classi di commercianti, quella certamente degli esercenti in bevande è una delle meno favorite dalle vigenti leggi e regolamenti; ed invero è cosa nota a tutti che ovunque si rechino a cercare un conforto, un ristoro, un momento di svago, trovano sempre ostacoli e difficoltà di ogni genere e [illegible] per combattere il comune nemico: le guardie; le quali, non ostante i loro sforzi, sopraffatte dal numero, in quella specie di rivoluzione, ebbero la peggio; infatti tre di esse riportarono diverse ferite, due guardie però sono in grave stato, la terza meno.

Alla vista del sangue la comitiva si sbandò ed ognuno tentò mettersi in salvo per proprio conto. Tre di essi furono raggiunti e fermati dalle guardie municipali e condotti in arresto alla Questura. Si sono qualificati per Ferrero Francesco, d'anni 24, calzolaio, Avverano Dionigi, d'anni 23, meccanico, e Abbana Carlo, d'anni 40, sellaio.

I bravi agenti feriti sono Rossi Francesco, Marcola Alessandro e Roccaferro Maurizio, quest'ultimo brigadiere, gli altri due guardie semplici, tutti di pubblica sicurezza. Essi furono accompagnati da altre guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni.

Il Rossi ha una ferita grave alla testa, pare prodotta da corpo contundente; il Marcola ha tre ferite di coltello, al collo, ad una guancia ed alla testa, e furono tutti due ricoverati.

Il brigadiere Roccaferro ha una ferita non grave, pare di coltello, alla fronte, e fu subamente medicato, poichè rimarrebbe in caserma.

Barabbate. — A San Salvario le guardie municipali arrestarono quattro barabbe che, dopo aver messo [illegible] ogni porta di disordini, tentarono di dare il fuoco ad un carro di fieno che transitava sul corso del Valentino. In Questura si sono qualificati per B. Ermenegildo, d'anni 28, D. Arturo, d'anni 18, F. Giuseppe, d'anni 25, e T. Antonio, d'anni 20.

Un bagno freddo. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo Amateis Giuseppe, d'anni 59, abitante in via San Donato, N. 16, restituendosi a casa alquanto preso dal vino, cadde nel canale che scorre lateralmente alla via Carena davanti alla casa N. 27. Essendo l'acqua del canale alta più di un metro, l'Amateis si trovò impotente a salvarsi da sè, e si diede a gridare. Accorsero quattro bravi operai che abitano nella detta casa N. 27, certi Bruno Carlo, Rosini Giuseppe, Punzio Giacomo e Tibaldi Pietro, i quali lo trassero fuori dell'acqua e, accompagnatolo a casa di una sua sorella, gli prodigarono tutte quelle cure che il caso richiedeva.

**

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fini della luna nel corrente mese* — 5 1°, Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — S. L. N.

Lunedì 1° — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7.41, tr. 0.20 — *Sant'Ora vescovo.*

Martedì 2 — 33° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 0.27 — *Purificazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 31 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima —2.0 minima —9.1
Min. della notte del 1° + 0.7. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Priotti Giacomo dal bilancio risulta un attivo di lire 6000 in stabili e lire 600 in mobili, totale lire 6600, un passivo di lire 3000 debito ipotecario, lire 375 privilegiato e 1517 chirografario, totale 5392, differenza attiva lire 1410. La delegazione di sorveglianza venne composta dai signori Giuseppe Zoppegno, C. Ansolmi e C. e Susso Giovanni. A curatore fu confermato il ragioniere Filomeno Stobbia. — Nel fallimento di Polli Paolo venne accordato il termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 20 per cento. — Nel fallimento di Levera Delfino la delegazione di sorveglianza venne composta dalle ditte Bernard, Chiantore e Rapallino e Macario Giacomo. A curatore fu confermato il ragioniere Giuseppe Perussia. L'attivo è di lire 58,248, il passivo di lire 143,957 50, abbuono lire 50,004 50. — Nel fallimento di Chapelle Nicola la verifica dei crediti venne rimandata al 20 febbraio, alle ore 3 pom.

Aosta. — Venne revocato il fallimento di Francis Giacomo Bernardo.

Pallanza. — Nel fallimento di Ferrari Giuseppe la cessazione dei pagamenti venne retrotrasa all'11 agosto 1891.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Gianotti Giuseppe e Filippi Antonio venne costituita società in nome collettivo per l'esercizio di una fotografia col capitale di lire 12,000. La firma sperture ad entrambi e la società durerà anni 10. — Fra i signori Canepare Clotilde e Barbero Stefano venne costituita società per esercire la *Trattoria del Re d'Italia* sotto la ragione Barbero Stefano, col capitale di lire 6314 50. La società durerà un anno. — *Rinnovazioni.* — *Torino.* — Venne risolta la società fra i signori Reagna Felice e Virginio Calcagno, nominandosi a liquidatario il socio Reagna.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Balestrini Enrico la verifica avrà luogo domani alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Lorenzetti E. l'esperimento di concordato avrà luogo domani alle ore 3 pom. — Nel fallimento di Invernini Giuseppe l'esperimento di concordato è fissato pel 3 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Evasio Scarrone la verifica dei crediti avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Gianotti l'adunanza pel concordato avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombino Clementina l'esperimento avrà luogo il 4 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Ramoino Ascanio l'esperimento di concordato avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Zmiglio Luigi la prima adunanza dei creditori è fissata pel 5 corr., ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Gorzi Costantino la verifica dei crediti avrà luogo il 4 corr.

Asti. — Nel fallimento di Bonasso Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 4 corr.

Casale. — Nel fallimento di Pisenti Angelo la prima adunanza avrà luogo il 6 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Antonio Montagna la prima adunanza avrà luogo il 2 corr.

Sendenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Caresa Bernardo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 3 corr.

Alessandria. — Nel fallimento della Ditta bancaria Erodi Vitale il termine scade il 5 corr.

Mondovì. — Nel fallimento di Gallo Crispino il termine scade il 5 corr.

MONCALIERI, 29 gennaio — Sannai da L. 0 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 25 — Maggie da 5 75 a 6 25 — Suriane da 3 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 75 — Buoi 1. q. da 0 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 50 a 9 25 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 8 50 a 9 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggenga da 0 to a 1 00 — Ricotte da 0 80a 0 90 — Terzuolo da 0 75 a 0 80 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 52 a 0 56.

PINEROLO, 30 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ott.	comune
Frumento	L.	22 01	21 93	164	5 11
Segale	»	15 00	11 25	00	3 00
Granturco	»	10 92	10 87	10	9 00
Patate	»	— 75	— 50	375	
Castagne secc.	»	5 25	5 20	75	
Canape	»	5 00	4 75	55	

RACCONIGI, 28 gennaio. — Canape greggia 0 00.

Carsali. Frumento all'ett. L. 21 75 — Meliga 11 00 — Patate 1 85 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.

Derrate. Burro 1. q. 25 00 — Id. 2. q. 23 00 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte 0 26 dolce 0 18 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al mol. mast. 48 — 2. q. e pane fino 32 — Pane fino 30 — Casalingo 26 — Brune 28.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 68 — 2 q. 1 18 — Buoi e manzi 1. q. 1 28 — Maggia e giovenche 97 — Vacca cent. 77.

SAVIGLIANO, dal 24 al 30 gennaio — Frumento L. 21 94 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 02 — Segale 14 00 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 12 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 45 — Farina di grano turco 0 35 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 84 — Carne di bue 1 15 — Burro 3 00 — Lardo 1 95 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte a dolce 0 38 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 61 Canapa 1. q. 7 20 — Id. 2. q. 0 80 — Castagne fresche 0 00.

BRA, 29 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 48 — Id. di bue al ch. 1. 1 28 — Grano all'ett. 21 20 — Meliga 13 25 — Segale 15 62 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 10 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 20 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 26 — Paglia 0 40.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

EMISSIONE DI N. 30,000 OBBLIGAZIONI
sulle 50,200 Obbligazioni create dalla Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, sono di L. 500 in oro. Esse fruttano l'interesse di L. 20 in oro, netto da qualunque imposta presente e futura.

Le cedole degli interessi sono pagabili in Italia in L. 10 in oro per semestre, il 1° gennaio e il 1° luglio d'ogni anno; a Parigi e Bruxelles in franchi; a Berlino e Francoforte in marchi al cambio di L. 100 per marchi 80. 80, e a Londra al cambio di 25. 25 per ogni lira sterlina.

Le obbligazioni sono ammortizzabili in 72 anni mediante estrazioni a sorte che avranno luogo il 1° ottobre d'ogni anno, a partire dal 1° ottobre 1895; il rimborso sarà fatto in L. 500 in oro a partire dal 1° gennaio successivo.

Queste obbligazioni sono garantite dalla sovvenzione annuale dovuta dallo Stato in virtù della convenzione 21 giugno approvata con legge del 20 luglio 1888, N. 5550, come parte del corrispettivo per la costruzione del tronco di ferrovia da Noto a Modica, aperto all'esercizio il 23 dicembre 1891.

Questa sovvenzione è stata vincolata a garanzia delle 50,200 Obbligazioni ora create dalla Società e delle quali fanno parte le 30,000 messe in sottoscrizione, sino alla concorrenza della somma di L. 1,213,428 presso la Cassa dei Depositi e Prestiti a norma dell'art. 171 del Codice di commercio, come risulta dalla polizza N. 3263 del 15 gennaio 1892. Le annualità così depositate e costituite in pegno non possono essere ritirate dalla Società se non contro la presentazione alla Cassa suddetta delle cedole estinte, delle obbligazioni rimborsate e delle quitanze delle tasse pagate.

I titoli sono firmati dal Delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per attestare la corrispondenza fra le obbligazioni e l'annualità vincolata nella misura necessaria per assicurare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento delle obbligazioni, nonchè quelle delle tasse relative, fino al completo rimborso delle 50,200 obbligazioni.

La Società ha il capitale di L. 20,000,000 interamente versato ed un fondo di riserva di L. 770,822. Essa ha distribuito agli Azionisti nei primi due anni il 5 per cento, nei due successivi il 5 1/2 per cento e nei due ultimi il 6 1/2 per cento netto sul capitale versato.

Il bilancio del 6° esercizio chiuso al 30 giugno 1891 è stato inserito nel Bollettino ufficiale della Società per azioni del 7 gennaio 1892.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, saranno quotate nelle Borse di Milano e Torino. Esse sono comprese fra quelle sulle quali gli Istituti di Emissione possono fare anticipazioni

Condizioni per la sottoscrizione:

1. **Le obbligazioni messe alla pubblica sottoscrizione sono 30,000. Le rimanenti 20,200 sono ritenute dagli assuntori.**

2. **Le sottoscrizioni saranno ricevute il giorno *4 febbraio* dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane:**

presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno e del Banco di Sicilia, nonchè in *Torino* presso i signori Fratelli Marsaglia e C^a.

3. **Il prezzo di sottoscrizione è fissato in *L. 415* per obbligazione, pagabile: per L. 100 all'atto della sottoscrizione; per L. 315 all'atto del reparto nel corso del mese di febbraio nei giorni che saranno ulteriormente annunziati con un preavviso di dieci giorni.**

4. All'atto del pagamento delle dette L. 315 saranno consegnati i titoli definitivi delle obbligazioni col godimento dal 1° gennaio 1892. La cedola N. 1 di L. 10 in oro sarà pagata il 1° luglio 1892.

5. Chiusa la sottoscrizione sarà indicato mediante pubblici avvisi il reparto e il giorno del versamento del saldo delle obbligazioni sottoscritte.

In caso di ritardo del versamento sarà dovuto l'interesse del 6 per cento netto, e qualora il ritardo si prolungasse per due mesi dal giorno del reparto le obbligazioni sottoscritte saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

6. Il programma particolareggiato può essere ritirato anche prima del giorno della sottoscrizione, dagli Stabilimenti sopraindicati.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni, soggette anche queste a riduzione se la quantità prenotata superasse la quantità di obbligazioni posta in sottoscrizione.

Roma, 21 gennaio 1892.

H 619 R

A nome del Gruppo Assuntore: **LA BANCA NAZIONALE NEL REGNO.**

Una fabbrica svizzera di **conserve** con impianto a vapore cerca cuoco abile, pratico nella preparazione di conserve di legumi, frutta e carni. Impiego buono e stabile. — Indirizzare offerte accompagnate di certificati e referenze alle iniziali H 7 Lg., **Haasenstein e Vogler, Lugano.**

Da affittare pel 1° aprile ang. corso Siccardi, 4, e via Bertola, **alloggio** signorile di 9 membri al 1° piano. C 646

Pianoforti ed Organi. Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Bola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per **collezioni e tappezzerie, da vendere** *a modici prezzi.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. V. *Gazzetta Piemontese,* **Torino**

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

90.
Nuovo invio oggi, rinnova ricevo. C 705

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 565

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

AVVISO.

Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Guida di Torino (MARGHERITI)	»
Annuario Generale d'Italia	**Genova**
Il Secolo	**Milano**
Il Commercio	»
Mondo Umoristico	»
Italia Agricola	**Piacenza**
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	**Roma**
Fanfulla	»
Il Fieramosca	**Firenze**
La Nazione	»
La Vedetta	»
Corriere di Napoli	**Napoli**
Il Bersagliere	»
L'Adriatico	**Venezia**
La Gazzetta di Venezia	»
La Venezia	»

Per le inserzioni dirigersi **esclusivamente** alla Casa

HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano primo
e alle Succursali in **Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

AMMALATI gravi e **CONVALESCENTI** si possano nutrire col **Peptoni di Carne** e col **Vino di Peptone,** che si preparano sempre freschi alla Farmacia del dott. ROGGIO, via Barthollet, n. 14. 634

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** la celebrità medicha prescrivono la

LACTOPEPTINA

composta di Pancreatina, Maltina, Pepsina, Acido lattico ed Idroclorico, cioè dei 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. 3 e 5 la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 30, **Torino.** 85

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 93 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene la procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Recentissima pubblicazione:
ORAZIO SECHI
SEPARAZIONE O DIVORZIO?
Studi storico-giuridici.
Un elegante volume — Prezzo L. 4.

BALLI SERATE
Grande assortimento di nastri, pizzi, tulli, garze di ogni qualità e colore, specialità di tulli per veletti, in vendita al dettaglio al prezzo di fabbrica, presso
B. ROSSETTI C 650
Torino — Via San Tommaso, 28 — Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Milano, 107, *Torino.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Che via scrupolosa! — fece Cadenet, premendo col suo il piede della sua vicina.

— Il fatto è che la mia professione ha i suoi inconvenienti. — disse La Vienne. — Ma poichè mia moglie l'ha accettata....

— Invidiabile posizione per una signora, — disse Cadenet, — per una signora di spirito, intendiamoci. Tutta la Corte passa qui; e non andrà un mese che la signora La Vienne regnerà in Francia.

— Oh! adagio! — esclamò La Vienne.

— Voglio dire — replicò Cadenet — che se avrete qualche grazia a domandare, nulla verrà rifiutato alla signora La Vienne. Non avete ambizione, se non per voi, almeno pei vostri figli?

— Eh! — riprese La Vienne — i miei figli saranno gentiluomini.... e faranno ciò che vorranno.

— Gentiluomini? — disse Cadenet. — La signora è di famiglia nobile?

— Saranno gentiluomini come me — disse La Vienne.

— Come voi, non dico di più.

— È veramente gentiluomo, — disse Ugo, — ne ho le prove.

— Se lo sono, corpo di Bacco! Non lo sa signor Cadenet?

— Non lo sapeva, ma so ora lo dite....

— Sicuro; debbo quel favore alla regina Caterina de' Medici — disse La Vienne.

— E al vostro merito — fece osservare uno degli invitati che non aveva ancora parlato.

— Ai miei servigi — riprese La Vienne. — Devoto sapore che a venticinque anni io ero un camminatore di prima forza.

— Lo credo — disse Cadenet. — Continuate.

— Ebbene, — proseguì La Vienne, — la regina Caterina aveva fatto voto di andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Credo bene lo avesse fatto per la morte dei signori di Guisa. Quella morte ebbe luogo con grande soddisfazione della famiglia reale, e la regina si vide obbligata di compiere il suo voto. Però, come fare per andare a piedi fino a Gerusalemme, ella, di già vecchia e che aveva tante cose urgenti da fare in Francia, non fosse che un altro voto per la morte del duca di Navarra? Non parti dunque per la Palestina, ma, per tenersi in buoni termini col cielo, quella grande regina immaginò di far compiere il suo voto da qualcuno. « Andrò coll'intenzione, — ella si diceva, — e ciò basterà al Signore, e, per averne più merito, renderò anche il pellegrinaggio più faticoso al pellegrino che manderò. » Allora ella immaginò una cosa così strana che rendeva quel viaggio quasi impossibile.

— Mi divertite immensamente, mio caro La Vienne — disse Cadenet. — Mi piacciono molto i racconti storici. Sentiamo che cosa immaginò quella buona regina.

— Ecco: ordina al pellegrino di fare tre passi innanzi e uno indietro. Comprende bene il meccanismo? Si mette uno, due, tre e poi s'indietreggia d'un passo e si ricomincia sempre allo stesso modo.

— Fino a Gerusalemme? Ma c'è da diventar matti — esclamò Cadenet. — E chi ha potuto incaricarsene?

— Io — disse modestamente La Vienne. — Arrivava dal mio paese e avevo il signor Zamet per protettore. Egli mi presentò alla regina, che mi accettò.

— E facendo così tre passi innanzi e uno indietro fino a Gerusalemme?

— Sì.

— Ebbene, potete dire di aver fatto ciò che il signor di Grillon non avrebbe mai fatto.

— È vero, perchè il signor di Grillon non indietreggiò mai — disse La Vienne, al quale quel tratto di spirito valse gli applausi degl'invitati e un sorriso della moglie.

— Comprendo — disse Cadenet — che la regina vi abbia fatto gentiluomo per ciò.

— Non è vero? — fece La Vienne. — Ma vedo che non me ne vanto guari, perchè neppur lei non lo sapeva. Sì, la regina mi conferì il titolo di nobile per quel servizio, e siccome pare che ella ripetesse più di dieci volte al giorno: « *Qu'il advienne! qu'il advienne!* » pensando al suo pellegrino, così mi si chiamò per lungo tempo *Qu'il advienne!* nome che, corrompendosi, finì per fare *Advienne,* poi *La Vienne.* Mi piacque e lo adottai e passerà ai miei figli.

— È una storia ammirevole — disse Cadenet stentando a trattenersi dal ridere. — Confessate però che non vi sarete scrupolosamente attenuto alla consegna.

— Ecco come ho fatto — disse La Vienne. — Quando fui ben sicuro di non aver più spie dietro di me, sono montato un poco a cavallo....

— E nel deserto, mio caro La Vienne, — interruppe Cadenet, — nel deserto come avete fatto?

— Oh! nel deserto fa tanto caldo! Ma, rigorosamente, ho indietreggiato quanto occorreva, perchè, giunto che fui a Tripoli, mi si trovai tanto male che d'un tratto indietreggiai sino ad Antiochia. A calcolo fatto, il numero dei passi indietro s'è trovato esatto.

Cadenet giudicò esser quello il momento opportuno per permettersi di dar libero sfogo alla sua ilarità, e ne approfittò.

Gli altri invitati lo imitarono, poi tutti s'alzarono da tavola e Silvia ricordò al marito che le aveva promesso di farle visitare tutta la casa.

— Sono a tua disposizione, — le disse La Vienne, — e per potar compiacerti ho fatto in modo che la casa fosse stasera completamente libera. Ho fatto condurre al ballo dal mio collega Pierrat tutti i miei ospiti, due principi, un magnate di Polonia e due spagnuoli, tutta gente che spende assai, a cui ho promesso che troverebbero leggiadre giuocare a loro gusto. Possiamo dunque veder tutto con nostro comodo; ritorneremo quindi quaggiù a bere il vino caldo. Andiamo!

Prima di uscire dalla sala La Vienne ordinò che si lasciasse la tavola come si trovava; poi prese un candelabro, il suo mazzo di chiavi, offrì il braccio alla moglie e domandò gentilmente a Cadenet se non voleva approfittare dell'occasione.

Questi si guardò bene di rifiutare; più che visitar la casa gli faceva piacere di seguire la bella padrona di casa.

Ma Ugo, impaziente di sapere a qual punto dovea ringraziarlo della sua discrezione, gli fu presto da canto.

— Spero — gli disse — che non ci giudicherete male. Quel matrimonio col signor di Prenil, così stranamente rotto, può benissimo avervi lasciato cuocere cattivi sospetti su mia sorella.

— Vi assicuro che non ho mai pensato a nulla di male, ma trovo che avete agito da uomo savio maritandola presto e bene.

— Non è vero, signore? Avevo La Vienne a mia disposizione.....

— E lasciarlo sfuggire non sarebbe stato agire da buon fratello.

— Sono lieto di vedermi approvato da lei. Avrei potuto parlare a La Vienne di quel matrimonio infelice, ma perchè parlargliene? Qualsiasi idea di predecessori finisce per seccare ad un galantuomo, e siccome dopo la nostra partenza dalle Fosse, partenza che ebbe luogo non appena usciti dalle Bordes, noi ci siamo confinati in casa mia, presso Vincennes, e che non abbiamo più rivedute i signori di Bourdet e di Prenil, dimentichiamoli, pregandoli di dimenticarci....

— Come! — esclamò Cadenet, — non avete saputo?

— Nulla. Che c'è di nuovo? — domandò Ugo, sorpreso dell'improvvisa tristezza apparsa sul viso di Cadenet.

Ma La Vienne chiamava i suoi ospiti invitandoli ad esaminare una prima sala.

Il colloquio si trovò così interrotto, e Cadenet, che aveva avuto il minuto necessario per riflettere, s'applaudì di non aver spinto più oltre le sue confidenze e di essere ancora in possesso del suo segreto.

— È abbastanza — egli pensò — che il povero Bernardo si trovi nella casa dove Silvia entra padrona. Chi mi assicura che questa gente non siano per qualche cosa nella catastrofe del nostro amico?

Dopo che ebbero visitato più o meno discretamente le camere, la galleria, i camerini dei profumi, di cui Silvia fu meravigliata, dopo che La Vienne ebbe mostrato tutto ciò che possedeva d'elegante, di ricco, si giunse, passando per un terrazzo, ad una palazzina davanti alla quale La Vienne passò senza fermarsi.

— Amico mio, — gli disse Silvia, — perchè non entriamo in questa palazzina dall'aspetto tanto seducente?

— Oh! il denaro — rispose La Vienne — nemmeno entra; vi sono gli appartamenti della marchesa di Vermuil. Credo sapreste tutti che è a lei ch'io debbo il mio stabilimento. Ero al servizio del defunto re quando la marchesa fece, di tutto questo terreno, che ella comprò o si fece dare dal re, uno stabilimento di bagni di cui mi affidò la direzione, riservandosi la palazzina con un'entrata particolare per prendere i suoi bagni e dimorarvi quando ha bisogno di curarsi.

(Continua).